



SICUREZZA POSTALE®
la posta elettronica certificata
di Namirial S.p.A

Posta Elettronica Certificata



Assicurazioni Sanitarie per gli iscritti



Area Riservata



EpapCard

Epapflash-news

Uscite Precedenti

INDICE

2

Le nuove scadenze

contributive

Dal prossimo anno (2014) entreranno in vigore nuove modalità di pagamento dei contributi.

La scelta va fatta entro il 31 luglio....

6

Vicenda INPS

In questa pagina cerchiamo di fare un resoconto di quello che è accaduto lo scorso giugno quando molti professionisti hanno ricevuto dall'INPS una comunicazione di iscrizione d'ufficio...

18

Nuovi coefficienti di trasformazione

Con una nota datata 7 dicembre 2012, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali segnalava all'Ente l'obbligo di adeguare i coefficienti di trasformazione...

19

Bilancio consuntivo 2012

Per il consuntivo 2012, l'Epap ha attuato una profonda revisione degli schemi di rappresentazione contabile...

43

Lettere degli iscritti

Epap - Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale - C.F. 97149120582 - Registrazione del Tribunale Civile di Roma Sezione Stampa n° 312 del 8 novembre 2012

LE NUOVE SCADENZE

Dal prossimo anno (2014) entreranno in vigore **nuove modalità di pagamento** dei contributi che vanno incontro a due precise esigenze manifestate dagli iscritti:

- * Una maggiore flessibilità e una maggiore diluizione delle scadenze nel corso dell'anno;
- * La possibilità, per l'iscritto, di ricevere il cosiddetto "bollettino precompilato". Naturalmente, visto che ormai si paga pressoché esclusivamente con bonifico, non si tratterà di un vero bollettino, ma solo dell'indicazione dei contributi da pagare calcolati direttamente dall'Epap.

Flessibilità e diluizione delle scadenze nel corso dell'anno

Ogni iscritto potrà scegliere tra due differenti forme di pagamento:

- A. pagamento dei contributi in **quattro scadenze** l'anno
- B. pagamento dei contributi in **due scadenze** l'anno (simile all'attuale e con le date di scadenza cambiate di poco).

Ogni iscritto dovrà scegliere il proprio regime contributivo (A o B) al **momento della compilazione e invio del modello 2** (la autocertificazione reddituale) che, vi ricordo, da quest'anno deve essere fatta entro il 31 Luglio 2013. Ricordo anche che questa operazione viene fatta solo on line, attraverso l'[area riservata](#) del nostro sito.

I neo iscritti, che non dovranno ancora inviare il modello 2, per la scelta del regime contributivo, potranno utilizzare sempre la loro area riservata dove ci sarà un apposita schermata.

Il "bollettino precompilato"

Perché l'iscritto riceva l'indicazione degli importi da versare è necessario che l'Ente sia in grado di determinare la contribuzione dovuta (sia a saldo sia in acconto), in tempi molto più brevi rispetto a quelli previsti finora. Per questo è assolutamente necessario che:

- * l'Ente disponga del modello 2 entro il 31 Luglio;

- * una parte degli acconti sia calcolata in base al reddito di 2 anni prima (ultimo modello 2 inviato);
- * l'invio degli importi da pagare sia effettuato esclusivamente per via telematica (PEC).

Il mancato utilizzo della PEC, così come il mancato invio del modello 2 entro il 31 Luglio, preclude, dunque, la possibilità di accedere al servizio di "bollettino precompilato". Nulla di male, naturalmente, l'importo potrà essere calcolato facilmente anche dall'iscritto, ma ricordo che il **mancato invio del modello 2 è comunque sanzionato**; così come è obbligatorio a termini di legge che un **libero professionista iscritto all'albo sia "attrezzato" per la PEC** ([ecco come richiederla, gratuitamente, all'EPAP](#)).

I due regimi di pagamento dei contributi

Regime A – quattro scadenze: tre di acconto e una di saldo.

Si ipotizza che l'ultimo modello 2 di riferimento sia quello relativo ai redditi 2012, la cui scadenza per l'invio ricade il prossimo il 31 Luglio 2013

A partire dal **2014** le scadenze contributive saranno le seguenti:

1° scadenza: 28 Febbraio 2014

Primo acconto 2014 (25% dei contributi dovuti, calcolati in base al reddito 2012);

2° scadenza: 31 Maggio 2014

Secondo acconto 2014 (25% dei contributi dovuti, calcolati ancora in base al reddito 2012);

31/Luglio 2014 termine entro il quale deve essere inviato il modello 2 riferito al 2013

3° scadenza: 15 Settembre 2014

Saldo 2013 (Contributi dovuti in base al reddito 2013 meno acconti versati nel 2013);

4° scadenza: 30 Novembre 2014

Terzo acconto 2014 (25% dei contributi dovuti calcolati, stavolta, in base al reddito 2013)

Nel **2015** si continua come sopra:

1° scadenza: 28 Febbraio 2015

Primo acconto 2015 (25% dei contributi dovuti, calcolati in base al reddito 2013);

2° scadenza: 31 Maggio 2015

Secondo acconto 2015 (25% dei contributi dovuti, calcolati ancora in base al reddito 2013);

31/Luglio 2015 termine entro il quale deve essere inviato il modello 2 riferito al 2014

3° scadenza: 15 Settembre 2015

Saldo 2014 (Contributi dovuti in base al reddito 2014 meno acconti versati nel 2014);

4° scadenza: 30 Novembre 2015

Terzo acconto 2015 (25% dei contributi dovuti calcolati, stavolta, in base al reddito 2014)

Regime B – due scadenze: una di acconto e una di saldo più acconto

Si ipotizza che l'ultimo modello 2 di riferimento sia quello relativo ai redditi 2012, la cui scadenza per l'invio ricade il prossimo il 31 Luglio 2013.

A partire dal **2014** le scadenze contributive saranno le seguenti:

1° scadenza: 31 Maggio 2014

Primo acconto 2014 (30% contributi dovuti calcolati in base al reddito 2012);

31 Luglio 2014 termine entro il quale deve essere inviato il modello 2 riferito al 2013

2° scadenza: 30/Novembre 2014

Secondo acconto 2014 (35% contributi dovuti calcolati, stavolta, in base al reddito 2013) più saldo 2013 (Contributi dovuti in base al reddito 2013 meno acconti versati nel 2013)

Nel **2015** si continua come sopra:

1° rata-scadenza: 31 Maggio 2015

Primo acconto 2015 (30% contributi dovuti calcolati in base al reddito 2013);

31 Luglio 2015 termine entro il quale deve essere inviato il modello 2 riferito al 2014

2° rata scadenza: 30 Novembre 2015

Secondo acconto 2015 (35% contributi dovuti calcolati, stavolta, in base al reddito 2014) più saldo 2014 (Contributi dovuti in base al reddito 2014 meno acconti versati nel 2014)

Note aggiuntive:

- ✓ Lo schema proposto può sembrare complicato ma di fatto non lo è, bisogna solo leggere bene e farci l'abitudine;
- ✓ Lo schema può essere criticabile (come tutte le cose) ma posso assicurare che è stato pensato per venire incontro agli iscritti senza penalizzare la buona amministrazione dell'Ente;
- ✓ Come tutte le cose anche questo schema può essere perfezionabile, deve essere prima collaudato, se non sperimentato, per riscontrare l'effettivo vantaggio e gradimento degli iscritti;
- ✓ Ricordo a tutti che pagando i contributi con la **"Epapcard"** - rilasciata gratuitamente e condotta altrettanto gratuitamente dalla Banca popolare di Sondrio ([per maggiori info](#)) - si può, comunque, ottenere una ulteriore dilazione di pagamento dei contributi entro l'anno ([vedi sito](#));
- ✓ **La "non scelta" nel modello 2 equivale ad un'adesione al regime B (due scadenze);**
- ✓ Il mancato invio del modello 2 (che è comunque sanzionato) equivale all'adesione al regime B (due scadenze);
- ✓ Il "precalcolo" fatto dall'Epap, corrisponde ad una precisa richiesta fatta in più anni dagli iscritti nel corso delle assemblee. Si avverte che se l'Ente non è puntualmente in possesso del modello 2 (entro il 31 Luglio) non sarà possibile inviare il precalcolo delle varie scadenze e l'iscritto dovrà calcolarsi da solo (come ha fatto finora) gli importi da versare;
- ✓ La mancata ricezione del precalcolo da parte dell'iscritto per qualsiasi ragione, non può, comunque, costituire motivo giustificativo della non osservanza delle scadenze, essendo sempre l'iscritto l'artefice e parte diligente della contribuzione. Naturalmente, l'Ente, come ha sempre fatto, troverà il modo di ricordare a tutti, per tempo, le scadenze;
- ✓ Per ciò che riguarda gli acconti degli anni in corso, l'Epap non può che calcolare gli acconti

sull'ultimo modello 2 ricevuto (in alcune scadenze addirittura quello dei due anni precedenti). Se l'iscritto dovesse ritenere conveniente calcolarlo sul reddito presunto dell'anno in corso (che solo l'iscritto stesso può conoscere, sia pure approssimativamente) può farlo, assumendosene la responsabilità. In questo caso, cioè, **Piscritto non deve contribuire** (in acconto) con un importo minore a quello effettivo di competenza e che sarà conosciuto

sanzionata. – In compenso, nel caso di calcolo dell'acconto sull'ultimo modello 2 inviato (calcolo che fa lo stesso Ente), l'eventuale differenza in difetto con l'importo effettivo dell'anno di competenza non è sanzionata. Vigè, cioè, il principio secondo il quale è legittimo calcolare l'acconto sull'ultimo dato certo, qualunque esso sia;

✓ Avrete notato le diverse entità di acconti rispetto al vecchio schema (l'attuale) che sono

p i ù

| REGIME "A" | | | |
|---|---------------------|-------------------------|---|
| SU 4 SCADENZE | TIPO DI SCADENZA | DATA DI SCADENZA | CONTRIBUTI DA VERSARE |
| | 1° SCADENZA | 28 FEBBRAIO 2014 | PRIMO ACCONTO 2014 - 25% DEI CONTRIBUTI CALCOLATI SUL REDDITO 2012 |
| | 2° SCADENZA | 31 MAGGIO 2014 | SECONDO ACCONTO 2014 - 25% DEI CONTRIBUTI CALCOLATI SUL REDDITO 2012 |
| | INVIO DEL MODELLO 2 | ENTRO IL 31 LUGLIO 2014 | INVIO DEL MODELLO 2 RIFERITO AI REDDITI DEL 2013 |
| | 3° SCADENZA | 15 SETTEMBRE 2014 | SALDO 2013 - VERSAMENTO DELLA DIFFERENZA TRA IL DOVUTO IN BASE AL REDDITO 2013 ED IL VERSATO NEL 2013 |
| | 4° SCADENZA | 30 NOVEMBRE 2014 | TERZO ACCONTO 2014 - 25% DEI CONTRIBUTI DOVUTI CALCOLATI SUL REDDITO 2013 |
| REGIME "B" | | | |
| SU 2 SCADENZE | TIPO DI SCADENZA | DATA DI SCADENZA | CONTRIBUTI DA VERSARE |
| | 1° SCADENZA | 31 MAGGIO 2014 | PRIMO ACCONTO 2014 - 30% DEI CONTRIBUTI CALCOLATI SUL REDDITO 2012 |
| | INVIO DEL MODELLO 2 | ENTRO IL 31 LUGLIO 2014 | INVIO DEL MODELLO 2 RIFERITO AI REDDITI DEL 2013 |
| | 2° SCADENZA | 30 NOVEMBRE 2014 | SECONDO ACCONTO 2014 - 35% DEI CONTRIBUTI CALCOLATI SUL REDDITO 2013 |
| SALDO 2013 - VERSAMENTO DELLA DIFFERENZA TRA IL DOVUTO IN BASE AL REDDITO 2013 ED IL VERSATO NEL 2013 | | | |

solo appena sarà inviato il modello 2 relativo all'anno; l'eventuale differenza in difetto, è

onerose nel regime A (75% rispetto all'attuale 65%) e restano uguali (65%) nel regime B. I

diversi acconti sono conseguenza della diversa modulazione delle scadenze. Ricordo, infatti che l'Ente ricapitalizza i montanti per competenza e non per cassa, cioè rivaluta annualmente tutti i contributi che avrebbero dovuto essere versati e non quelli effettivamente versati. Inoltre, a un ritardato introito di incasso di contributi corrisponde un effettivo danno per mancato investimento.

In ultimo, si terrà certamente conto di ulteriori suggerimenti e istanze da parte degli iscritti per un eventuale perfezionamento dello schema proposto, nella consapevolezza che, comunque si faccia, una data di scadenza non è mai "veramente comoda". Spero, quantomeno che si apprezzi il tentativo fatto.

P.S. – Il gruppo di lavoro di tecnici e consiglieri che si è occupato di elaborare il nuovo schema contributivo si è posto come obiettivo quello di renderlo il più

possibile flessibile. Sono state dunque proposte altre opzioni con un numero maggiore di scadenze. Ne risultava, però una inutile complicità e il negativo effetto "di pagare tutti i mesi". Si è dunque deciso di limitare a due il numero delle opzioni (due rate o quattro rate) anche perché, essendo la nostra contribuzione come una specie di conto corrente, ognuno può decidere quando vuole, come e quanto pagare, purché sia rispettato il principio che l'importo della rata sia pagato entro la propria scadenza. Ad esempio, se l'iscritto vuole, può pagare ogni mese un terzo dell'importo del trimestre purché alla scadenza abbia pagato l'intero importo del trimestre.

VICENDA INPS

Lo scorso giugno molti professionisti iscritti all'Epap hanno ricevuto dall'INPS una comunicazione di iscrizione d'ufficio alla gestione separata e un avviso di pagamento di contributi e more per redditi da lavoro professionale relativi all'anno 2007.

Si è trattato di un errore molto grave poiché dal 1999, con decorrenza 1996, i Geologi, i dott.ri Agronomi e Forestali, i Chimici e gli Attuari, devono essere iscritti all'Epap e versare all'Epap i contributi relativi al loro reddito da lavoro autonomo. L'errore è tanto più grave se si considera che in base a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 4/2/2005, l'Epap invia mensilmente al Casellario centrale Istituito presso la stessa l'INPS tutte le informazioni relative alle posizioni contributive dei propri iscritti.

L'Epap ha subito protestato con la sede centrale dell'Inps e con le 486 sedi territoriali. In seguito a tale protesta la sede centrale dell'INPS con la nota 9740 del 14 giugno (Allegato 2) ha comunicato che: *"...durante l'elaborazione dei dati fiscali relativi al periodo d'imposta 2007, non è andato a buon fine il controllo sul casellario dei lavoratori attivi per alcuni dei professionisti interessati (Biologi e Dottori Commercialisti) e il codice Ateco 71.12.50 (attività da geologo) non è stato associato alla cassa pluricategoriale EPAP. Tale errore ha provocato l'emissione non corretta di alcuni accertamenti che sono stati tempestivamente annullati direttamente dal centro. I professionisti interessati riceveranno, tramite PEC, o lettera la comunicazione dell'annullamento dello stesso"*.

A tutt'oggi, solo 53 sedi INPS hanno risposto all'Epap dando riscontro di avere recepito quanto ammesso dalla Sede Centrale INPS, cioè dell'errore e della lettera di comunicazione di annullamento del provvedimento ai colleghi iscritti. In base alle comunicazioni dei nostri iscritti, ci risulta che solo poche sedi hanno inviato le lettere di annullamento del provvedimento. L'elenco delle sedi "virtuose" è in allegato.

L'Epap ha provveduto, oggi, a riscrivere a tutte le sedi INPS (centrale e periferiche) e per conoscenza al Ministero del Lavoro, chiedendo ancora, e con urgenza, che tutti i liberi professionisti iscritti a questo Ente che sono stati raggiunti dall'illecito provvedimento, siano immediatamente tranquillizzati dalla comunicazione di annullamento.

Con la stessa nota è stato chiesto, anche, in quanto dovuto, che **tutte le 486 sedi periferiche INPS** alle quali questo Ente ha scritto e rimaste silenti, **diano doveroso e cortese cenno di riscontro** comunicando, ovviamente, di avere recepito (o meno) quanto disposto dalla Sede Centrale INPS.

Se in seguito a eventuali mancati annullamenti dei provvedimenti INPS (che solo gli iscritti possono segnalarci), dovessero nascere contenziosi, l'Epap tutelerà o supporterà in tutti i modi legali possibili gli iscritti interessati. **In questo caso risulterà sicuramente utile, il fatto che l'iscritto abbia inviato l'autotutela di cui abbiamo allegato il modello ([sul sito web](#))**

ALLEGATO 1



E.P.A.P. Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale
Via Vicenza, 7 - 00185 Roma
Tel: 06 69.64.51 - Fax: 06 69.64.555
E-mail: info@epap.it - Sito web: www.epap.it
Codice fiscale: 97149120582

Roma 12 giugno 2013
Prot. n. **00206252013**



Al Presidente dell'INPS
Dott. Antonio Mastrapasqua
Via Ciro il Grande, 21
00144 - ROMA

Alla Direzione Generale dell'INPS
Dott. Mauro Nori
Via Ciro il Grande, 21
00144 - ROMA

E p.c. Al Signor Presidente
della Repubblica Giorgio NAPOLITANO

Al Presidente
del Senato della Repubblica
Sen. Pietro GRASSO

Al Presidente
della Camera dei Deputati
On. Laura BOLDRINI

Al Presidente
del Consiglio dei Ministri
On. Enrico LETTA

Al Presidente della
Commissione Lavoro
del Senato della Repubblica
Sen. Maurizio SACCONI

Al Presidente della
Commissione Lavoro
della Camera dei Deputati
On. Cesare DAMIANO

Al Ministro del Lavoro e
delle Politiche Sociali
prof. Enrico GIOVANNINI

Al Ministro dell'Economia e
delle Finanze
dott. Fabrizio SACCOMANNI

Al Presidente dell'Adepp
Dott. Andrea CAMPORESE

Al Consiglio Nazionale
dei Dott. Agronomi e
dei Dott. Forestali

Al Consiglio Nazionale degli Attuari

Al Consiglio Nazionale dei Chimici

Al Consiglio Nazionale dei Geologi

Agli Ordini territoriali
dei Dott. Agronomi e dott. Forestali
dei Chimici
degli Attuari
dei Geologi

Oggetto: Comunicazione INPS a iscritti EPAP per iscrizione a gestione separata

Egr. dott. Mastrapasqua, egr. dott. Nori

molti liberi professionisti iscritti all'Epap hanno appena ricevuto una comunicazione di iscrizione d'ufficio alla gestione separata dell'INPS e un avviso di pagamento di contributi e sanzioni per redditi da lavoro professionale relativi all'anno 2007.

Ai sensi del d.lgs 103/96, e del Decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze datato 3 agosto 1999, con decorrenza 1996, i Geologi, i dott.ri Agronomi e dott.ri Forestali, i Chimici e gli Attuari, devono essere iscritti all'Epap e versare unicamente all'Epap i contributi relativi al loro reddito da libero professionista.

I liberi professionisti che ci hanno segnalato la ricezione della lettera, risultano per il 2007 regolarmente iscritti all'Epap e, pertanto, contribuenti allo stesso Epap.

Si tratta, evidentemente di un grave errore. Un errore tanto più grave quando si consideri che l'Epap, in base a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 4/2/2005, invia mensilmente al Casellario centrale Istituito presso la stessa l'INPS, tutte le informazioni relative alle posizioni contributive dei propri iscritti.

È quantomeno necessario che l'Inps proceda immediatamente a una revisione, annulli formalmente gli atti illegittimi e, cosa da non sottovalutare in questo particolare momento storico, ponga le dovute e immediate scuse ai singoli iscritti all'Epap. Per rendere l'idea di quanto è successo, diversi liberi professionisti, in lotta con la crisi e resistenti a chiudere gli studi professionali per non lasciare senza lavoro i dipendenti, si sono visti recapitare una lettera che ingiungeva loro di pagare diverse decine di migliaia di euro entro trenta giorni. Una lettera che potrebbe portare al crollo di un sistema nervoso provato dalla mancanza di lavoro e dall'aumentare, inesorabile di spese e tasse.

Confidiamo nella buona fede e nell'efficienza, quantomeno a riparare all'errore, dell'ISTITUTO, riservandoci comunque, ove ne ricorrano i presupposti, di promuovere azione legale a tutela degli interessi e dell'immagine dei propri iscritti.

Il Presidente
Dott. Arcangelo Pirrello



17/06/2013

09.11.00



HERMES Messaggistica Ufficiale

INPS.HERMES.14/06/2013.0009740

| |
|--|
| Mittente |
| 0064____/Ufficio di Segreteria del Direttore Generale Ufficio: Direzione Messaggio N. 009740 del 14/06/2013 18.28.59 |
| Destinatari |
| Destinatari selezionati [549]: ALL |
| Classificazione |
| Tipo Messaggio: Standard-010.010 Classificazione: |
| Oggetto |
| Gestione separata - Operazione Poseidone 2007 - a) reddito da lavoro autonomo anno di imposta 2007: posizioni residue b) redditi provenienti da attività professionale denunciate con codici ateco relative agli studi legali, ingegneri, architetti, dottori commercialisti, ragionieri e consulenti tributari, fisioterapisti e attività paramediche |

Testo

Direzione Centrale Entrate

Alle

Strutture Centrali e periferiche

Nell'ambito dell'operazione di verifica delle posizioni contributive denominata PoseidOne, iniziata nel corso del 2009, e facendo seguito alla circolare 23 del 16 febbraio 2010, si comunica che si è proceduto, con decorrenza 1° gennaio 2007 ad iscrivere d'ufficio alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26 della legge n. 335/1995 i soggetti che hanno dichiarato redditi derivanti da arti e professioni nel quadro RE del Modello Unico PF 2008, periodo di imposta 2007, in assenza di contribuzione alla suddetta gestione. Contestualmente sono state inviate le lettere con la richiesta della contribuzione dovuta ai soggetti già iscritti alla Gestione separata, anche a seguito delle precedenti operazioni Poseidone, di cui al msg n. 001754 del 25/01/2011, per i quali non risulti versata la contribuzione dovuta, neanche in forma rateale, oppure non risulti effettuato alcun accertamento da parte delle singole sedi.

Inoltre sono stati individuati i soggetti che hanno dichiarato - sempre nel quadro RE del modello fiscale - redditi provenienti da arti e professioni denunciate con i seguenti codici Ateco:

- 69.10.10 (attività degli studi legali)

17/06/2013

09.11.00

- 69.20.12 (servizi forniti da ragionieri e consulenti tributari)

- 86.90.21 (Fisioterapisti)

- 86.90.29 (Altre attività paramediche indipendenti)

- 71.11.00 (Attività studi di architettura)

- 71.12.10 (Attività studi di ingegneria)

- 71.12.20 (Servizi di progettazione di ingegneria integrata)

A tutti i soggetti individuati si è proceduto ad inviare una comunicazione d'iscrizione (se assente) alla Gestione separata e di quantificazione della contribuzione omessa comprensiva delle sanzioni civili calcolate ai sensi dell'art. 116 comma 8 lettera b) della legge n.388/2000.

Dall'invio delle comunicazioni sono stati esclusi dopo il controllo degli archivi del "casellario dei lavoratori attivi" e del "Casellario dei pensionati":

- i soggetti in regola con la contribuzione soggettiva alla propria Cassa professionale,

- i pensionati delle medesime Casse professionali,

- i pensionati che svolgono attività professionale per i quali vige l'art. 18 comma 11 legge n.111/2011 (vedi circ. 99/2011),

- i professionisti iscritti alle casse esclusive come i notai, i medici, i chimici, i giornalisti, gli psicologi, ecc.

17/06/2013

09.11.00

Inoltre, non sono stati inviati i provvedimenti ai soggetti per i quali:

- è presente l'accertamento come PoseidSede per anno di competenza 2007,
- è presente il versamento di contributi con causale PXX/P10 per periodo di competenza 2007 in assenza di quadro RR,
- è presente il versamento di contributi con causale POC per periodo di competenza 2007,
- è stato annullato l'accertamento per gli anni precedenti al periodo d'imposta interessato con motivazione: "Obbligato presso altra Cassa Professionale : Cassa Forense o Inarcassa, ecc.",
- risultano rimborsati i contributi da parte della Cassa nazionale dei commercialisti ai sensi dell'art. 21 della legge 21/1986.

I professionisti che hanno indicato un codice di attività generica, o comunque diversa da quella per la quale è obbligatoria l'iscrizione ad una delle Casse previste dal D.M. 103/96 potrebbero non essere stati esclusi.

Per tali posizioni la sede deve effettuare una puntuale verifica del reddito dichiarato e iscrivibilità alla Gestione separata.

Si precisa inoltre, che per i soggetti interessati agli accertamenti e per i quali sono presenti contributi versati alla Gestione separata da parte di Committenti/associanti, questa Direzione ha provveduto direttamente a quantificare il contributo dovuto sulla differenza tra il reddito imponibile di lavoro autonomo e quello da collaboratore ed entro il limite del massimale annuo previsto per l'anno d'imposta interessato.

Si comunica infine che durante l'elaborazione dei dati fiscali relativi al periodo di imposta 2007, non è andato a buon fine il controllo sul casellario dei lavoratori attivi per alcuni dei professionisti interessati (Biologi e Dottori Commercialisti) e il codice Ateco 71.12.50 (attività da Geologo) non è stato associato alla cassa professionale pluri-categoriale EPAP. Tale errore ha provocato l'emissione non corretta di alcuni accertamenti che sono stati tempestivamente annullati direttamente dal centro.

I professionisti interessati riceveranno, tramite PEC o lettera, la comunicazione dell'annullamento stesso.

Per tutte le attività di verifica, controllo e adempimenti si rinvia alle istruzioni già illustrate nei precedenti messaggi.

p. Il Direttore Generale
Crudo

ALLEGATO 3



E.P.A.P. Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale
Via Vicenza, 7 - 00185 Roma
Tel: 06 69.64.51 - Fax: 06 69.64.555
E-mail: info@epap.it - Sito web: www.epap.it
Codice fiscale: 97149120582

Roma 19 giugno 2013
Prot. n. 00226942013



Al Presidente dell'INPS
Dott. Antonio MASTRAPASQUA
Via Ciro il Grande, 21
00144 - ROMA

Al Direttore Generale dell'INPS
Dott. Mauro NORI
Via Ciro il Grande, 21
00144 - ROMA

E p.c. Al Presidente della
Commissione Lavoro
del Senato della Repubblica
Sen. Maurizio SACCONI

Al Presidente della
Commissione Lavoro
della Camera dei Deputati
On. Cesare DAMIANO

Al Ministro del Lavoro e
delle Politiche Sociali
prof. Enrico GIOVANNINI

Al Ministro dell'Economia e
delle Finanze
dott. Fabrizio SACCOMANNI

Al Presidente dell'Adepp
Dott. Andrea CAMPORESE

Al Consiglio Nazionale degli Attuari

Al Consiglio Nazionale dei Chimici

Al Consiglio Nazionale dei Dott. Agronomi
e dei Dott. Forestali

Al Consiglio Nazionale dei Geologi

Agli Ordini territoriali
dei Dott. Agronomi e dott. Forestali
dei Chimici
degli Attuari
dei Geologi

Oggetto: messaggio INPS n. 009740 del 14 giugno 2013 avente ad oggetto "Gestione Separata – Operazione Possidone 2007"

Egr. dott. Mastrapasqua, egr. dott. Nori

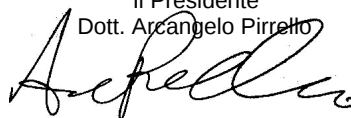
ALLEGATO 3

nel prendere atto del vostro messaggio in oggetto si riscontra che nell'ultimo paragrafo dello stesso è riportato che "...durante l'elaborazione dei dati fiscali relativi al periodo d'imposta 2007, non è andato a buon fine il controllo sul casellario dei lavoratori attivi per alcuni dei professionisti interessati (Biologi e Dottori Commercialisti) e il codice Ateco 71.12.50 (attività da geologo) non è stato associato alla cassa pluricategoriale EPAP. Tale errore ha provocato l'emissione non corretta di alcuni accertamenti che sono stati tempestivamente annullati direttamente dal centro. **I professionisti interessati riceveranno, tramite PEC, o lettera la comunicazione dell'annullamento dello stesso.**"

Alla data odierna, nessuno degli iscritti EPAP raggiunti dalle errate richieste di contribuzione e di iscrizione d'ufficio alla gestione separata dell'INPS ha potuto riscontrare la ricezione dell'annullamento del procedimento da voi annunciato.

Vi invito pertanto a dare seguito quanto prima al provvedimento annunciato con il messaggio in oggetto e a favorirne il riscontro possibilmente dandocene notizia. In assenza saremo costretti a procedere alla tutela dei nostri interessi e di quelli dei nostri iscritti.

Il Presidente
Dott. Arcangelo Pirrello



ALLEGATO 4



E.P.A.P. Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale
Via Vicenza, 7 - 00185 Roma
Tel: 06 69.64.51 - Fax: 06 69.64.555
E-mail: info@epap.it - Sito web: www.epap.it
Codice fiscale: 97149120582

Roma 4 luglio 2013
Prot. n. **00257432013**



Trasmissione PEC

Al Presidente dell'INPS
Dott. Antonio MASTRAPASQUA
Via Ciro il Grande, 21
00144 - ROMA

Alla Direzione Generale dell'INPS
Dott. Mauro NORI
Via Ciro il Grande, 21
00144 - ROMA

A tutte le Agenzie Comunali INPS
Loro Sedi

A tutte le Agenzie Provinciali INPS
Loro Sedi

A tutte le filiali
di Coordinamento INPS
Loro Sedi

p.c. Al Ministro del Lavoro e delle
Politiche sociali
Prof. Enrico GIOVANNINI
Via Veneto 56
00187 - ROMA

Oggetto: Illegittima iscrizione d'ufficio a gestione separata INPS e conseguente messa in mora per mancato pagamento, a liberi professionisti regolarmente iscritti all'Epap

Egregi signori in indirizzo,

A seguito della comunicazione di iscrizione d'ufficio alla gestione separata dell'INPS e alla conseguente messa in mora per mancato pagamento, trasmesse a buona parte degli iscritti all'EPAP dalle sedi INPS ubicate sul territorio nazionale, l'Ente è stato investito da diversi destinatari di queste comunicazioni, del pieno mandato a porre in essere tutti gli strumenti del caso per tutelare i loro legittimi interessi.

ALLEGATO 4

Al fine di risolvere la problematica, senza adire le vie legali, in data 12 giugno trasmettevo, via PEC, una formale nota di protesta sia alla Presidenza, sia alla Direzione Generale, circa l'illegittimità delle richieste avanzate dall'INPS, invitando l'Istituto, stante il palese errore commesso, a procedere quanto prima all'annullamento dei procedimenti trasmessi. Altrettanta nota veniva trasmessa, sempre via PEC e per competenza, a tutte le sedi INPS sul territorio nazionale.

Si fa seguito alla intercorsa corrispondenza sopra richiamate per significare quanto segue.

In data 20 giugno 2013 prendevo atto della risposta del Presidente Mastrapasqua e del Direttore Generale Nori (prot. INPS 0064.19/06/2013 – 0005129) che, nell'ultimo paragrafo riporta testualmente: "*...durante l'elaborazione dei dati fiscali relativi al periodo d'imposta 2007, non è andato a buon fine il controllo sul casellario dei lavoratori attivi per alcuni dei professionisti interessati (Biologi e Dottori Commercialisti) e il codice Ateco 71.12.50 (attività da geologo) non è stato associato alla cassa pluricategoriale EPAP. Tale errore ha provocato l'emissione non corretta di alcuni accertamenti che sono stati tempestivamente annullati direttamente dal centro. I professionisti interessati riceveranno, tramite PEC, o lettera la comunicazione dell'annullamento dello stesso.*"

A tutt'oggi, solo 53 sedi INPS, di cui si allega l'elenco, hanno dato seguito all'indirizzo richiamato dal Presidente Mastrapasqua e dal Direttore Generale Nori comunicando, nel contempo, anche all'EPAP di aver inviato ai nostri iscritti, lettere di comunicazione di annullamento del provvedimento di iscrizione d'ufficio e di conseguenziale messa in mora.

Di fatto, da segnalazioni pervenute, ci risulta che solo poche sedi hanno comunicato ai nostri iscritti di avere annullato il provvedimento.

Registriamo quotidianamente la crescente preoccupazione dei liberi professionisti che sono stati raggiunti dal provvedimento in oggetto, che non hanno ancora ricevuto notizia di annullamento del provvedimento stesso e che vedono inesorabilmente avvicinarsi la data di scadenza dell'illegittimo pagamento.


E' assolutamente urgente che tutti i liberi professionisti iscritti a questo Ente che sono stati raggiunti dall'illegittimo provvedimento, siano immediatamente tranquillizzati dalla comunicazione di annullamento dello stesso.

A tal proposito, per consentire un controllo puntuale, si chiede di fornire a questo Ente l'elenco nominativo di tutti gli iscritti EPAP che sono stati destinatari degli illegittimi provvedimenti di che trattasi.

Ci aspettiamo, inoltre, in quanto dovuto, che **tutte le 486 sedi territoriali INPS** alle quali questo Ente ha scritto, **diano doveroso e cortese cenno di riscontro** comunicando, ovviamente, di avere recepito (o meno) quanto disposto dalla Sede Centrale INPS.

Non manchiamo di riaffermare che in mancanza di quanto legittimamente richiesto e sollecitato procederemo senz'altro, in tutti i modi legali, a tutelare e/o supportare gli interessi dei nostri iscritti.

Il Presidente
Dott. Arcangelo Pirrello




INPS
Istituto Nazionale
Previdenza Sociale

Il Direttore Generale

PIU (DPR n. 445/2000 e s.m. e i.) 20:44 U - 1



INPS.0064.04/07/2013.0005607

Al Presidente dell'EPAP
Dott. Arcangelo Pirrello
Via Vicenza, 7 - 00185 ROMA

OGGETTO: iscrizione d'ufficio a gestione separata INPS di liberi professionisti regolarmente iscritti all'EPAP.

Faccio riferimento alla Sua lettera in data odierna a seguito alla mia precedente nota del 20 giugno 2013, per precisare che le operazioni di annullamento degli accertamenti effettuati e di invio delle lettere di revoca dei provvedimenti stessi sono state effettuate centralmente, ancorché i provvedimenti risultino firmati dai singoli direttori competenti.

Al riguardo, La rassicuro sul fatto che tutte le operazioni di invio delle lettere sono state completate e, pertanto, i Suoi iscritti riceveranno a breve, laddove non sia stato possibile raggiungerli via PEC, il provvedimento di revoca.

Per favorire eventuali iniziative comunicative da parte dell'Ente da Lei presieduto Le allego l'elenco in formato excel dei soggetti iscritti all'EPAP, i cui provvedimenti sono stati annullati, che hanno ricevuto, o stanno ricevendo, con il canale postale le revoche.

cordialmente

Mauro Nori

Mauro Nori



Italia Oggi

L'Inps chiama alla cassa i professionisti dell'Epap



Arcangelo Pirrello

L'Inps scrive a geologi, agronomi e forestali, chimici e attuari per comunicare la loro iscrizione d'ufficio alla gestione separata e per comunicare avvisi di pagamento di contributi e more per redditi da lavoro professionale relativi all'anno 2007. E l'Ente pluricategoriale va su tutte le furie. «Crediamo che si tratti di un errore grave, se non tragico», commenta il presidente dell'Ente pluricategoriale che si occupa della

previdenza delle cinque professioni, Arcangelo Pirrello. «Dal 1999 e con decorrenza 1996 i geologi, gli agronomi e i forestali, i chimici e gli attuari, devono essere iscritti all'Epap e versare all'ente i contributi relativi al loro reddito da lavoro autonomo. Ciò vale per chi esercita la libera professione «pura» ma anche per chi svolge lavoro dipendente. L'errore è tanto più grave se si considera che l'Epap, in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 4/2/2005, invia mensilmente al Casellario centrale istituito presso l'Inps, tutte le informazioni relative alle posizioni contributive dei propri iscritti. Sarebbe gravissimo se il fatto non si potesse spiegare con l'errore umano o tecnologico. In questo caso, infatti, assumerebbe i contorni di un'azione di pirateria burocratica che non rispetta alcuna norma o legge». In attesa di un chiarimento ufficiale, intanto, l'Epap ha fatto sapere che gli iscritti all'ente raggiunti dalla lettera dell'Istituto di previdenza non hanno nulla da temere e non devono pagare alcunché. L'unica cosa che devono comunque fare è segnalare alla cassa la ricezione della lettera in modo che gli uffici inviino all'Inps una nota di chiarimento/attestazione della corretta posizione dell'iscritto. In alternativa, i professionisti possono loro stessi procedere in autotutela inviando una lettera di chiarimento secondo il modello disponibile sul sito www.epap.it. Gli eventuali professionisti non iscritti all'ente e raggiunti dalla lettera dell'Inps dovranno, invece, regolarizzare la loro posizione, iscrivendosi alla cassa e pagare i contributi pregressi a partire dalla prima fattura emessa dal 1996.

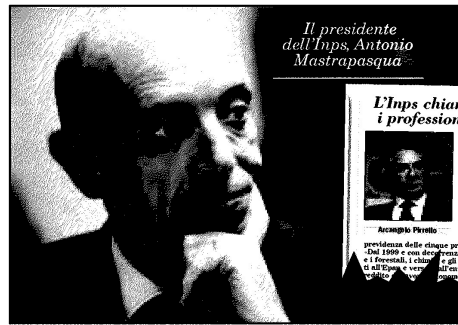
Ignazio Marino

L'Istituto di previdenza chiarisce l'errore. Tutti gli interessati riceveranno la comunicazione

L'Inps annulla le cartelle pazze
Dai professionisti nessun contributo alla gestione separata

DI IGNAZIO MARINO

Professionisti finiti per errore nelle verifiche antievasione dell'Inps. Si tratta essenzialmente di circa tre o quattro mila casi fra biologi, geologi, psicologi, periti industriali e dottori commercialisti. Ai diretti interessati, che hanno già ricevuto la cartella di pagamento dei contributi non versati nel 2007 e la comunicazione dell'iscrizione d'ufficio alla gestione separata, nei prossimi giorni arriverà l'avviso di rettifica con il quale si annulla quanto richiesto erroneamente. E quanto anticipa l'Inps a Italia Oggi dopo l'articolo che denunciava l'invio da parte dell'Istituto di previdenza di cartelle pazze agli iscritti all'ente pluricategoriale (Epap): agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari (si veda Italia Oggi del 12/6/2013). Una situazione che, in realtà, ha interessato anche altre professioni facendo saltare sulla sedia diversi presidenti delle casse di previdenza autonome. E ancora vivo, infatti, il ricordo dell'operazione Poseidone del 2009 che ha interessato i professionisti, questa volta con più di 65 anni, che non avevano versato i contributi sui redditi prodotti negli anni passati. Una sorta di corto circuito fra due norme in contrasto. Da un lato la legge 335/95 che prevede che su ogni reddito prodotto vadano pagati i contributi previdenziali. E dall'altro i regolamenti delle casse, approvati dai ministeri vigilanti, che escludevano il pagamento dei contributi per i professionisti che continuavano a esercitare anche dopo il pensionamento. Una vicenda che si chiuse con una nuova legge (n. 211/2011) che ha previsto una contribuzione ridotta, ma comunque dovuta alla propria cassa di



Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua

L'Inps chiama alla cassa i professionisti dell'Epap

L'Inps scrive a geologi, agronomi e forestali, chimici e attuari per comunicare la loro iscrizione d'ufficio alla gestione separata e per comunicare avvisi di pagamento di contributi e more per redditi da lavoro professionale relativi all'anno 2007. E l'Ente pluricategoriale va su tutte le furie. «Crediamo che si tratti di un errore grave, se non tragico», commenta il presidente dell'ente pluricategoriale che si occupa della previdenza delle cinque professioni, Arcangelo Pirrello. «Dal 1999 e con decorrenza 1996 i geologi, gli agronomi e i forestali, i chimici e gli attuari, devono essere iscritti all'Epap e versare all'ente i contributi relativi al loro reddito da lavoro autonomo. Ciò vale per chi esercita la libera professione «pura» ma anche per chi svolge lavoro dipendente. L'errore è tanto più grave se si considera che l'Epap, in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 4/2/2005, invia mensilmente al Casellario centrale istituito presso l'Inps, tutte le informazioni relative alle posizioni contributive dei propri iscritti. Sarebbe gravissimo se il fatto non si potesse spiegare con l'errore umano o tecnologico. In questo caso, infatti, assumerebbe i contorni di un'azione di pirateria burocratica che non rispetta alcuna norma o legge». In attesa di un chiarimento ufficiale, intanto, l'Epap ha fatto sapere che gli iscritti all'ente raggiunti dalla lettera dell'Istituto di previdenza non hanno nulla da temere e non devono pagare alcunché. L'unica cosa che devono comunque fare è segnalare alla cassa la ricezione della lettera in modo che gli uffici inviino all'Inps una nota di chiarimento/attestazione della corretta posizione dell'iscritto. In alternativa, i professionisti possono loro stessi procedere in autotutela inviando una lettera di chiarimento secondo il modello disponibile sul sito www.epap.it. Gli eventuali professionisti non iscritti all'ente e raggiunti dalla lettera dell'Inps dovranno, invece, regolarizzare la loro posizione, iscrivendosi alla cassa e pagare i contributi pregressi a partire dalla prima fattura emessa dal 1996.

previdenza, per gli over 65 a partire dal 1° gennaio 2012.

Dunque, come si evince, per i professionisti è solo l'Istituto pensionistico di categoria che può contestare una eventuale evasione contributiva. E basta vedere come è cresciuta negli ultimi anni l'azione di contrasto delle Casse contro gli inadempienti per capire come il fenomeno sia già monitorato. L'Inps chiarirà la sua posizione prima con un messaggio ufficiale, dopo che a livello informale ha già informato i vertici delle Casse, e contestualmente tramite Pec o raccomandata comunicherà l'errore ai diretti interessati. Per chi non dovesse ricevere la rettifica il proprio ente di previdenza mette a disposizione il format di autotutela.

| | | | |
|----------------------------------|------------|--------|------------|
| <p>Il Sole 24 ORE</p> | Quotidiano | Data | 22-06-2013 |
| | | Pagina | 20 |
| | | Foglio | 1 |
| | | | |

Previdenza. Richieste di contributi per aver svolto lavoro autonomo
Avvisi «pazzi» dall'Inps ai professionisti

Maurizio Caprino
ROMA

«Gentile signore, da una verifica è risultato che Lei ha dichiarato, per l'anno 2007, un reddito da lavoro autonomo derivante dall'esercizio abituale di attività professionale». Inizia così la comunicazione che l'Inps ha inviato in questi giorni a un numero imprecisato di professionisti, per chiedere di pagare cifre che arrivano a svariate migliaia di euro. Ma spesso sono somme non dovute: i destinatari le hanno già regolarmente versate alle loro casse previdenziali di categoria.

Eppure la lettera dell'Inps (che è un provvedimento di irrogazione di sanzioni e viene notificata con raccomandata) afferma che l'ente ha verificato che tale reddito non è stato assoggettato a contribuzione obbligatoria in favore di altri Enti o Casse previdenziali.

Per questo l'Inps iscrive d'ufficio i destinatari alla propria gestione separata, con decorrenza 1° gennaio 2007. Questo ha provocato le proteste del Consiglio nazionale dei chimici, il cui presidente Armando Zingales si domanda

IL PROBLEMA

Le contestazioni riguardano entrate per le quali sono già stati effettuati versamenti alle Casse di appartenenza

come sia stato possibile l'errore. «Dal 1999, i chimici, come i geologi, gli agronomi, gli attuari e i forestali, devono essere iscritti all'Epap e versarvi i contributi per il loro reddito da lavoro autonomo, sia nella libera professione sia nel lavoro di-

pendente. E l'Epap, in base al decreto ministeriale del 4 febbraio 2005, invia ogni mese al casellario Inps tutte le informazioni sulla posizione contributiva dei propri iscritti».

Dunque, non è chiaro come siano state effettuate le verifiche. Si sa soltanto che all'Inps sono a conoscenza del problema e che stanno annullando le richieste immotivate.

Zingales però non è soddisfatto: «È necessario individuare i responsabili di questa pessima gestione amministrativa che, oltre a comportare danni e costi a carico di ignari professionisti innocenti destinatari delle intimazioni di pagamento, hanno anche causato un probabile danno erariale, sia per l'invio delle richieste indebite, sia per far fronte al contenzioso che ne è scaturito».

Stando al testo della lettera, per far annullare il provvedi-

mento si può presentare un ricorso amministrativo all'Inps. Lo si può fare solo telematicamente, con la procedura disponibile nella sezione Servizi online nel sito web www.inps.it. Ma per riuscirci occorre farsi rilasciare dall'Inps un codice Pin.

Nella pratica, però, recandosi negli uffici dell'ente si trova personale già al corrente della situazione e pronto a far riempire un semplice modulo di richiesta annullamento, che viene poi inoltrato alla sede centrale di Roma. Per poter chiudere la vicenda con una sola andata agli sportelli occorre presentarsi con un estratto conto della propria situazione previdenziale, da cui si evincano i versamenti effettuati per il 2007. Molte casse previdenziali di categoria danno la possibilità di scaricarlo dai propri siti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE IN RENDITA

Con una nota datata 7 dicembre 2012, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali segnalava all'Ente l'obbligo di adeguare i coefficienti di trasformazione del montante contributivo di cui alla tabella A del regolamento dell'Ente, come di seguito: fino all'età di 70 anni in base a quanto previsto dal Decreto Interministeriale del 15 maggio 2012, oltre i 70 anni in base all'estensione di tali coefficienti con le stesse basi tecniche. Sollecitazione di uguale senso, ma più perentoria, veniva fatta dal Ministero del Lavoro con una ulteriore nota datata 29 gennaio 2013.

La Legge 335/95 (all'art. 1 comma 11), modificata dalla Legge 247/2007 prevede che tali coefficienti debbano essere periodicamente rideterminati. Si tratta di coefficienti che tengono conto, tempo per tempo, della reale "aspettativa di vita" che, come sappiamo tutti, negli ultimi anni è

Il comma 3 dell'art. 12 del Regolamento stabilisce che l'importo della pensione annua è determinato moltiplicando il montante individuale dei contributi soggetti per un coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento (cfr. tabella A allegata al Regolamento riportata a fianco)

aumentata. I nuovi coefficienti sono dunque meno convenienti per il calcolo della pensione.

Di fronte all'imposizione di legge, l'Ente è stato costretto ad adeguare i coefficienti di trasformazione che altrimenti non avrebbe adeguato: secondo i nostri bilanci tecnici, infatti, la sostenibilità dell'Ente era perfettamente assicurata anche con i vecchi coefficienti.

Per rendere meno onerosa la nuova tabella dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo, l'Ente intende proporre al Ministero l'applicazione pro-rata dei nuovi coefficienti. Per questo occorre, naturalmente, verificarne e dimostrarne la sostenibilità economica.

TABELLA A
(Art. 12, comma 3)

| | |
|----|--------|
| 57 | 4,304 |
| 58 | 4,416 |
| 59 | 4,535 |
| 60 | 4,661 |
| 61 | 4,796 |
| 62 | 4,940 |
| 63 | 5,094 |
| 64 | 5,259 |
| 65 | 5,435 |
| 66 | 5,624 |
| 67 | 5,826 |
| 68 | 6,046 |
| 69 | 6,283 |
| 70 | 6,541 |
| 71 | 6,822 |
| 72 | 7,127 |
| 73 | 7,458 |
| 74 | 7,818 |
| 75 | 8,211 |
| 76 | 8,637 |
| 77 | 9,105 |
| 78 | 9,621 |
| 79 | 10,183 |
| 80 | 10,803 |

IL BILANCIO CONSUNTIVO 2012 IN CONFRONTO, ANCHE, CON I BILANCI CONSUNTIVI 2011 E 2012 VALUTATI DALLA CORTE DEI CONTI

Per il consuntivo 2012, l'Epap ha attuato una profonda revisione degli schemi di rappresentazione contabile, recependo così le osservazioni della Corte dei Conti (determinazione sugli esercizi 2010 e 2011) sulla mancata adozione degli schemi di bilancio civilistici.

Nello stesso bilancio sono, comunque, presenti gli elementi essenziali degli schemi di bilancio adottati in precedenza, cioè quelli predisposti dalla Ragioneria Generale dello Stato e che sono adottati dalla totalità degli enti ex d.lgs.103/96, anche a garanzia della comparabilità, in quanto enti fondati, fin dalla loro costituzione, su un sistema previdenziale contributivo a capitalizzazione individuale.

Non si può, inoltre, fare a meno di evidenziare che i Ministeri vigilanti nelle loro relazioni sui rendiconti annuali, ed anche attraverso i propri rappresentanti in seno al Collegio sindacale, non hanno mai eccepito alcunché circa gli schemi di bilancio adottati. Peraltro, per gli esercizi 2007-2009, pur essendo stati adottati gli stessi criteri, principi e schemi predisposti dalla Ragioneria Generale dello Stato, la stessa Corte dei conti, nella determinazione riportava: *“I bilanci degli esercizi finanziari 2007-2009 sono stati redatti secondo quanto previsto dagli articoli 2426 e seguenti del c.c. e si compongono del conto economico, dello stato patrimoniale e dalla nota integrativa... Detti bilanci sono redatti in conformità agli “schemi tipici” validi per gli Enti previdenziali ed assistenziali privatizzati, predisposti dalla Ragioneria Generale dello Stato”*, senza nulla rilevare in merito.

Epap ha attuato una profonda revisione degli schemi di rappresentazione contabile, recependo così le osservazioni della Corte dei Conti (determinazione sugli esercizi 2010 e 2011) sulla mancata adozione degli schemi di bilancio civilistici.

Si può fare a meno di evidenziare che i Ministeri vigilanti nelle loro relazioni sui rendiconti annuali, ed anche attraverso i propri rappresentanti in seno al Collegio sindacale, non hanno mai eccepito alcunché circa gli schemi di bilancio adottati.

Da ciò discende una considerazione: l'aver adottato, per i consuntivi 2010 e 2011 gli “schemi tipici” predisposti dalla Ragioneria Generale dello Stato non può comportare affatto *“un pregiudizio circa la trasparenza del conto economico”* così come si afferma nella citata determinazione della Corte dei Conti.

La adozione ultima degli schemi di bilancio “civilistici” richiesti dalla Corte dei Conti, senza tuttavia, abbandonare gli schemi proposti dalla Ragioneria dello Stato, favorirà, ne siamo certi, la chiarezza espositiva ed eviterà spiacevoli equivoci interpretativi.

Gli stessi ai quali ci si applica di seguito.

Circa la gestione previdenziale dell'Epap

Nella determinazione/relazione della Corte dei Conti sugli esercizi 2010 e 2011 si rileva che *“l'ammontare del netto patrimoniale...è...di gran lunga superiore al costo delle pensioni in essere, con un indice di copertura aumentato nel 2010 (4,97) e leggermente in flessione nel 2011 (4,93)”*. L'affermazione, oltre a essere fuorviante in una valutazione di sostenibilità della spesa pensionistica, può avere valore negli Enti privatizzati istituiti ai sensi del d.lgs. 509/1994, ma non trova alcun significato in un Ente di previdenza privato con sistema contributivo a capitalizzazione individuale, come l'Epap, istituito ai sensi del d.lgs. 103/1996. Nell'Epap e negli altri Enti ex 103/96 infatti, le prestazioni previdenziali non trovano la loro copertura nel patrimonio netto, bensì nel “Fondo pensioni” per i trattamenti in erogazione e nel “Fondo contributo soggettivo” per i trattamenti di futura decorrenza. Il Patrimonio Netto, al contrario, evidenzia solo i risparmi ottenuti nella gestione dell'Ente, grazie ad un utilizzo oculato del contributo integrativo incassato. Si ricorda che per gli Enti del '103/96 tale contributo integrativo è destinato a coprire le spese di gestione dell'Ente come l'assistenza, e non anche le erogazioni pensionistiche, ciò che invece avviene negli Enti istituiti ai sensi del

d.lgs 509/94. Il Patrimonio Netto, dunque, non è altro che un'ulteriore e aggiuntiva riserva a garanzia delle prestazioni future.

L'affermazione secondo la quale l'incidenza dell'onere complessivo per le prestazioni previdenziali ed assistenziali sul gettito contributivo "mostra il persistere nel biennio di uno squilibrio strutturale dovuto alla costituzione recente dell'Ente" necessita di un chiarimento: l'Ente, in realtà, non si trova affatto in un persistente "squilibrio strutturale", bensì in una positiva fase di accumulo, tipica di una forma pensionistica di recente costituzione, dove il versamento dei contributi, precede, necessariamente, l'erogazione delle prestazioni.

Circa la gestione finanziaria

In questo ambito, il principale rilievo contenuto nella determinazione/relazione della Corte riguarda gli importi delle perdite conseguite. Negli anni 2008 e 2009 il patrimonio investito dell'Ente ha certamente subito rilevanti perdite generate dal crollo dei mercati e dalla crisi delle economie a livello globale. Di fronte a questi eventi, gli organi amministrativi dell'Ente, ritenendo, che la crisi fosse di natura sistemica/strutturale, hanno tempestivamente provveduto, già dal giugno 2009, a riprogettare l'architettura del sistema degli investimenti modificando, conseguentemente, le modalità di contabilizzazione dei titoli, quindi degli utili e delle perdite.

Prima dell'intervento, il portafoglio dell'Ente era costituito prevalentemente da fondi comuni di investimento, cioè da strumenti che esprimono il loro valore attraverso la pubblicazione del NAV (Net Asset Value) che contiene e racchiude il risultato algebrico finale di tutti i valori dei titoli sottostanti il fondo, al netto delle commissioni di gestione. L'Ente, dunque, poteva contabilizzare una singola perdita su un fondo solo se il risultato finale di tutti gli attivi del fondo era negativo.

La ristrutturazione del portafoglio, ha invece privilegiato le gestioni patrimoniali in titoli su conti

segregati presso la banca depositaria. Differentemente da quanto avviene con i fondi comuni di investimento, in tal modo la contabilizzazione in bilancio comprende ogni singolo utile e ogni singola perdita di ciascun titolo all'interno della gestione patrimoniale, oltre, naturalmente alle commissioni di gestione.

Ancor di più nello specifico, per ridurre il rischio complessivo nell'ambito del sistema di gestioni patrimoniali, i gestori hanno attivato operazioni di copertura dal rischio cambio per le quote di titoli espressi in valuta estera. Pertanto, in caso di deprezzamento della valuta in cui sono espressi i titoli della gestione, subentra un apprezzamento delle garanzie in valuta e viceversa. Entrambi gli eventi di causa/effetto sono registrati in bilancio con chiara rappresentazione degli opposti elementi contabili (utili e perdite su cambi) e non delle sole differenze (o somme algebriche) come avviene nel caso dei fondi.

Alla luce di quanto esposto, una valutazione corretta e completa non può che porre in relazione, in maniera contrapposta, da una parte le perdite e gli oneri e dall'altra i proventi della gestione finanziaria: In tal modo si evince, correttamente, un risultato netto che, per gli esercizi 2010 e 2011, è positivo rispettivamente di 8,05 milioni e 4,28 milioni, che al netto delle imposte diventa di 6,79 milioni e 3,01 milioni.

La determinazione della Corte, invece, senza mettere in relazione i due aspetti, utili e perdite, rileva: *“la ristrutturazione della composizione del patrimonio mobiliare non ha prodotto gli effetti previsti in quanto le perdite nette su titoli risultano ancora elevate e pari a 24,4 milioni...”*. Nella stessa determinazione osserva che *“Il miglioramento degli utili...è determinato essenzialmente da maggiori proventi della gestione mobiliare (30,3 milioni del 2011 rispetto a 16,8 milioni del 2010)”*.

Da quanto sopra, si ritiene, al contrario, che *“la ristrutturazione della composizione del patrimonio mobiliare”*, resasi necessaria per far fronte agli anni di profonda crisi dei mercati finanziari e dell'economia nel suo complesso, **abbia prodotto puntualmente gli effetti previsti.**

Inoltre, la strategia impostata nella gestione degli investimenti, nella costante ricerca dell'equilibrio tra rendimento e rischio, prevede già in abbondanza quei principi di prudenza raccomandati dalla stessa Corte dei Conti.

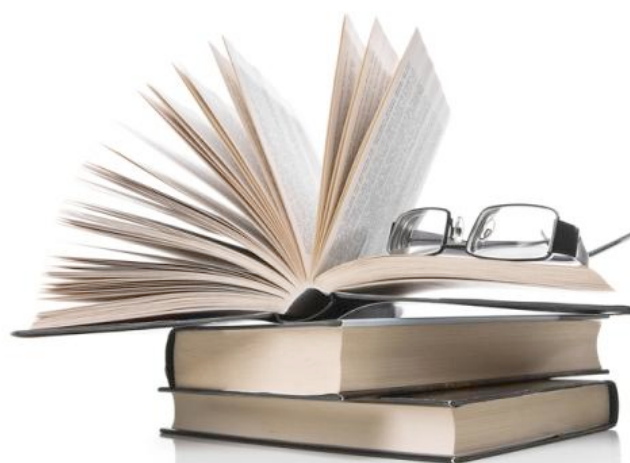
E proprio nel rispetto di questi principi che l'Ente nel 2011, di fronte alla profonda incertezza sui mercati registrata nel corso dell'anno (ricordiamo solo che in quel periodo era fondato il timore sulla tenuta del nostro Paese e della moneta unica europea), ha adottato un profilo di estrema prudenza che ha consentito di non subire mai nel corso dell'anno, anche nelle settimane più tragiche, rendimenti negativi del portafoglio complessivo.

L'Ente ha assunto l'obiettivo prioritario della conservazione del capitale come principio cardine su cui basare ogni scelta di investimento; ciò evidentemente a scapito del rendimento, a maggior ragione in periodi di incertezza come quelli attuali. Certamente i risultati di questa strategia, in particolare modo nel 2011, non sono stati in grado di rivalutare pienamente i montanti contributivi, ma altrettanto certamente, tali risultati sono stati conseguiti esponendo il patrimonio al minimo rischio possibile.

Si ritiene, infine, al contrario da quanto affermato dalla determinazione/relazione della Corte, che i risultati raggiunti in contesti così difficili siano stati ottimi, e che sia stato pienamente raggiunto, nel biennio 2010-2011, l'obiettivo di ricostituire riserve del patrimonio netto, ad ulteriore garanzia della solidità patrimoniale dell'Ente.

Tutti questi equivoci, nella determinazione della Corte dei Conti relativa al bilancio consuntivo 2012, non dovrebbero più esserci.

Segue la relazione del Presidente al Bilancio Consuntivo 2012.



BILANCIO CONSUNTIVO 2012 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Pubblichiamo la relazione del Presidente al Bilancio Consuntivo 2012. Il bilancio stesso sarà, invece, [pubblicato sul sito in formato pdf](#).

PREMESSA

Colleghe e Colleghi del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati dei Delegati e del Consiglio di Indirizzo Generale.

Ormai da più di un lustro, nel definire l'andamento di un anno ci si riferisce alla crisi finanziaria ed economica mondiale e al probabile sviluppo della medesima. A consolazione possiamo solo pensare che ci sono stati periodi peggiori: il riferimento è al primo quinquennio degli anni quaranta del secolo scorso durante il quale, immagino, ci si riferisse costantemente alla guerra mondiale in corso.

Sia pure in questo registro, è tuttavia molto difficile definire l'anno trascorso. Nel 2012 la situazione si è evoluta in maniera negativa peggiorando in modo significativo le condizioni generali di sviluppo organico e occupazionali. Le speranze di vedere l'inizio della ripresa sono andate deluse e le previsioni d'inizio della ripresa fatte da alcuni analisti sono state spostate di almeno un anno - dall'inizio 2013 all'inizio 2014 - mentre alcuni altri hanno portato la fatidica data attesa, ancora più avanti. Certamente alcune aree del pianeta, come gli Stati Uniti, hanno già cominciato a reagire, altre hanno continuato a peggiorare e altre ancora - che traevano vantaggio dalla crisi stessa - hanno continuato a profittarne.

In Europa la situazione è ormai talmente compromessa da far baluginare speranze più o meno concrete, in probabili richieste e altrettanto probabili concessioni di deroghe ai patti internazionali; più raramente, anche in una radicale cesura dei medesimi. Più realmente, come già argomentato dal Presidente della Commissione Europea, ci si potrebbe aspettare una maggiore diluizione delle date e delle modalità per gli impegni assunti circa il risanamento dei conti.

Nessuno degli Stati Europei può dirsi soddisfatto: la stessa Germania, nell'accusare i primi sintomi del contagio recessivo, comincia a mostrare consapevolezza del fatto che l'eurozona deve salvarsi tutta o non si salva affatto.

In Italia, dopo un anno e mezzo di rigore durante il quale si sono superati tutti i precedenti limiti di imposizione fiscale ai cittadini e alle attività produttive, l'economia è allo stremo. Non sono state sufficientemente coniugate, o non sono state coniugate per niente, il rigore e la crescita; le due cose non possono essere considerate in antitesi, anzi sono complementari e devono accompagnarsi e sostenersi l'un l'altro.

Di fatto, sono state chiuse alcune grosse aziende, i consumi sono ridotti ai minimi storici e si continua a registrare una quotidiana moria di aziende piccole e medie.

Per quanto ci riguarda più da vicino, le libere professioni non hanno mai vissuto momenti più tragici; se ne trova prova diretta nei quotidiani rapporti con i nostri iscritti.

Le speranze di crescita ormai sono tutte nel nuovo Governo nato dopo grandi difficoltà. Tutti sanno che la soluzione è in un orgoglioso "colpo di reni" del Popolo Italiano, ma si stenta ancora a trovarne la forza e la volontà, occorrono soprattutto idee chiare e direttive precise. Sempre riguardo all'attesa crescita, sembra buono l'incipit del neo premier Enrico Letta, il quale, nella presentazione alle camere del governo e del suo programma ha detto, tra l'altro, che "di solo risanamento, l'Italia muore".

Per ciò che riguarda la gestione dell'Epap, la nuova filosofia degli investimenti adottata nel pieno della tempesta finanziaria del 2009, quella cioè del controllo attivo del rischio continua a rivelare tutta la sua valida efficacia. L'Ente ha continuato a tenere un profilo molto prudente e difensivo ma allo stesso tempo molto reattivo, con il consueto

obiettivo principale di conservare integro il patrimonio, esponendosi al rendimento solo in condizioni di sicurezza. Alla luce dei risultati l'obiettivo è stato colto e ampiamente superato.

Ciò però, per la stessa legge costitutiva degli enti previdenziali privati (L. 335/95 e Dlgs n. 103/96), non potrà incidere positivamente sulla ricapitalizzazione dei montanti. Continua infatti l'inesorabile depressione del PIL nazionale cioè l'unico parametro che abbia diretta conseguenza **NEL TASSO ANNUO DI CAPITALIZZAZIONE DEI MONTANTI INDIVIDUALI DEI NOSTRI ISCRITTI**, poiché esso, secondo la legge (art. 1 comma 9 della legge 8 Agosto 1995 n. 335) “...è dato dalla **variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare**”.

I risultati della gestione finanziaria Epap, pure positivi, non possono dunque avere alcun effetto sul tasso di capitalizzazione dei montanti, il cui valore è andato diminuendo progressivamente dal 2001 (4,7781%), al 2002 (4,3698%) e così, di anno in anno fino al 2009 (3,3201%), al 2010 (1,7935%) e al 2011 (1,6165%); per il 2012 è dell'1,1344%. E' evidente che si aggrava il danno che ne avranno le pensioni degli iscritti, così com'è evidente che la variazione media quinquennale del PIL non potrà certo crescere significativamente in un solo anno.

L'EPAP - GLI ENTI DI PREVIDENZA “PRIVATI” E “PRIVATIZZATI” DEI LIBERI PROFESSIONISTI

La previdenza privata nasce in Italia a seguito della Legge n. 335/95 (“Riforma Dini”) e dei decreti legislativi n. 509/94 e 103/L. 335/95. Prima c'erano solo enti di previdenza pubblici. A seguito della riforma tutti gli enti di previdenza dei liberi professionisti si distinguono in:

- * Enti di previdenza “privatizzati”, nati dalla “trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza” ai sensi del Decreto Legislativo n. 509/94;
- * Enti di previdenza “privati”, costituiti ai sensi del Decreto Legislativo 103/96.

L'Epap appartiene al secondo gruppo ed è stata costituita nel 1999 con decorrenza 1996.

Entrambi i tipi di enti (privati e privatizzati) hanno lo status di fondazione privata, si reggono con fondi privati (le contribuzioni degli iscritti), pagano le Tasse.

Ai sensi dell'Art. 38 della Costituzione, “I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria”. Inoltre, “L'assistenza privata è libera” e “Ai compiti previsti in quest' articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato”. Da ciò discende che anche se privati, gli Enti debbano avere uno stretto controllo dello Stato.

Si tratta, dunque, di Enti privati che svolgono una funzione pubblica (sostituiscono lo Stato per incarico di quest'ultimo), che sono strettamente controllati dagli Organi dello Stato (Parlamento, Ministeri del Lavoro e dell'Economia, Corte dei Conti, Covip) e che, comunque, rimangono privati, poiché non pesano in alcun modo sulla fiscalità pubblica generale, anzi contribuiscono pagando regolarmente le tasse.

Gli Enti dei liberi professionisti sono organizzati autonomamente o in consorzio, per fornire agli iscritti e alle loro famiglie servizi di assistenza differenziati, secondo logiche che meglio si confanno alle singole realtà lavorative delle categorie rappresentate.

Aliquota fiscale al 20%

Gli investimenti degli Enti di previdenza “privati o privatizzati”, dal punto di vista fiscale non sono trattati per quello che sono, cioè investimenti dei risparmi

degli iscritti fatti per assicurare loro la pensione, ma come investimenti speculativi. Infatti, la tassazione sulle rendite finanziarie agli enti “privati o privatizzati” che fino al 2011 era del 12% (ed era comunque alta) è stata elevata al 20%.

Per rendersi conto dell'effettivo peso della cosa, bisogna considerare come la nostra sia “previdenza obbligatoria di primo pilastro” (quella che dovrebbe assicurare la sopravvivenza in vecchiaia) e come, invece, i fondi pensione siano “previdenza complementare facoltativa di secondo pilastro”. Orbene, la tassazione degli enti dei liberi professionisti è del 20%, mentre la tassazione dei fondi pensione è sempre stata dell' 11,50% e non è mai aumentata.

Ancora, quando poi le rendite finanziarie degli Enti si trasformano in pensioni, queste arrivano ai pensionati “alleggerite” poiché sono ancora ritassate alla fonte. E' la cosiddetta “doppia tassazione” contro la quale gli Enti lottano, ormai da alcuni lustri, senza alcun effetto se non l'ammissione verbale da parte di ministri e sottosegretari che si tratti effettivamente di una pratica iniqua e...l'aumento della tassa dal 12,50% al 20%.

Elenco ISTAT

Ricapitolando, gli Enti di previdenza dei liberi professionisti (“privati o privatizzati”), non ricevono alcun trasferimento dallo Stato, adempiono al loro compito che è quello di assicurare le pensioni di vecchiaia solo con i contributi pagati dai liberi professionisti e, infine, pagano le tasse allo Stato come e più dei privati cittadini. Ancora, gli Enti deliberano su contributi, prestazioni, investimenti e su una quantità di altri aspetti; e proprio in virtù della loro ampia facoltà di determinazione sono vigilati da diversi organismi pubblici, Ministeri del Lavoro e dell'Economia in testa.

Eppure è successo che per motivi meramente statistici, gli enti di previdenza privati e privatizzati siano stati inclusi tra gli enti pubblici dell'elenco Istat; più precisamente inseriti “nel conto economico

consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)”.

La questione non è di poco conto, anzi è pesantissima: ogni qualvolta una legge fa riferimento agli “enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)” pubblici di cui all'elenco Istat”, gli Enti di previdenza subiscono gravi appesantimenti burocratici a discapito della loro funzionalità e della efficienza dei servizi agli iscritti, senza contare i balzelli impropri extra come la spending review.

L'inserimento nell'elenco Istat, è certamente uno dei più gravi problemi degli Enti di Previdenza dei Liberi Professionisti. A ben vedere, non rilevarebbe più di tanto di essere dentro un elenco per motivi statistici, se questo non venisse usato dal legislatore in modo improprio e con finalità diverse ed estranee: basterebbe, nel fare una legge, che ogni qualvolta questa si applichi agli “enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)” si aggiungesse “con esclusione degli enti di previdenza di cui ai decreti legislativi n. 509/94 e 103/L. 335/95”. Siccome ciò non è stato mai fatto, nonostante le infinite richieste, ecco che gli Enti hanno fatto ricorso al Tribunale Amministrativo.

Per ben due volte il Tar Lazio ha dato ragione agli Enti (nel 2008 e nel 2012), per ben due volte il Consiglio di Stato ha, di fatto, ribaltato le sentenze del Tar.

Non si vuole entrare nel merito delle sentenze del Tribunale Amministrativo e del Consiglio di Stato. Si osserva, però sommariamente ma fermamente, che gli Enti di Previdenza dei Liberi professionisti, comunque essi siano considerati, finiscono con l'avere di fatto:

- * tutto il carico dell'autonomia finanziaria di un ente privato;
- * tutti i doveri di un ente privato nei confronti dello Stato;

- * nessuna solidarietà o agevolazione tipiche di un ente pubblico;
- * tutti gli appesantimenti burocratici tipici di un ente pubblico;

E' giusto che ci sia un chiarimento definitivo, occorre un intervento della Corte Costituzionale o un intervento Legislativo. Non sembra fuori luogo un ricorso alla Corte di Giustizia Europea.

Spending Review

Altro effetto dell' "elenco Istat". Per la Legge 95/2012 (art. 8 comma 3) *"I trasferimenti dello Stato agli enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 e al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Gli enti dotati di autonomia finanziaria, che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato (è il caso dell'Epap e degli altri enti privati o privatizzati) riducono nella stessa misura (5% del 2012 10% del 2013) la spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010 e le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente al bilancio dello Stato.*

Sorvolando sul fatto che la legge sulla spending review non si può applicare agli Enti di previdenza se non facendo "i salti mortali" poiché non corrispondono le voci, si osserva che le economie non sono operate con criterio logico da Ente a Ente ma in modo lineare sulle cosiddette "spese intermedie". Così facendo si deprime il funzionamento di alcuni importanti servizi dedicati agli iscritti.

Si segnala, inoltre, che le economie che si fanno nei bilanci degli Enti sono di legittima e assoluta proprietà degli iscritti e, semmai, dovrebbero tornare agli iscritti stessi sotto forma di servizi o di incremento di montante o di assistenza. Per la legge, invece, i soldi di proprietà degli iscritti e risparmiati dagli Enti devono essere incamerati dallo Stato. Si tratta dunque di una "tassa di fatto" non imposta come tale da alcuna legge.

Per il 2012 il valore della "tassa non tassa" è stata pari a 59.425 euro, mentre per il 2013 sarà pari a 118.851 euro.

Controllo COVIP

L'articolo 14 del decreto legge 6 Luglio 2012, n.98, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 15 Luglio 2012, n. 111 ha conferito alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) il controllo in materia di investimenti delle risorse finanziarie degli Enti di Previdenza. Covip, a sua volta, riferirà ai ministeri vigilanti i risultati dei controlli effettuati.

ECCEZIONALITA' DELL'EPAP

L'Epap e gli altri Enti a capitalizzazione (ex Dlgs 103/96) hanno una gestione contabile "eccezionale" che fa sì che i bilanci debbano essere predisposti (e letti) in modo diverso dagli altri bilanci degli altri previdenziali.

L'eccezione sta nel fatto che l'introito di gran lunga maggiore, che è il contributo soggettivo di ciascun anno (almeno il 10% del reddito imponibile di ciascun iscritto) e che forma il montante (rivalutato di anno in anno), non entri nella gestione ordinaria ma venga immediatamente accantonato (a copertura delle prestazioni pensionistiche future) nelle "riserve tecniche" che fanno parte della voce "passivi".

Così, quando si valuta il grado di solvibilità di un Ente completamente a capitalizzazione come l'Epap, ci si deve riferire al cosiddetto **Funding Ratio**, cioè al rapporto tra le attività detenute a copertura degli impegni previdenziali e gli impegni previdenziali stessi. Non ci si deve riferire invece, alle "riserve di Sicurezza" che per loro natura servono a fronteggiare eccezionali periodi di crisi dei mercati e che non hanno nulla a che vedere con le "riserve Tecniche". Il Funding Ratio deve essere sempre pari o maggiore di 100. Attualmente in Epap, è di 105.

Nuove modalità di bilancio dell'EPAP

Allo scopo di cogliere le peculiarità degli eventi di

gestione e la loro coerente rappresentazione - come avviene ad esempio nel caso delle compagnie assicurative e dei fondi pensione - e per soddisfare meglio la primaria esigenza dell'Ente di trovare il giusto equilibrio tra la "forma" e la "sostanza", il bilancio d'esercizio 2012, di cui questa relazione di gestione è parte integrante, è stato elaborato in modo completamente nuovo, rispetto agli anni passati, con l'adozione degli schemi previsti dal Codice Civile di cui agli articoli 2424 e 2425.

Riteniamo di avere colto perfettamente l'obiettivo, attraverso una chiara evidenziazione degli oneri di rivalutazione dei montanti individuali con l'esposizione di un'apposita voce di conto economico. In questo modo abbiamo reso immediatamente correlati tutti gli eventi gestionali e la loro manifestazione economica, con chiara evidenza del rapporto tra gli elementi positivi e negativi.

Nelle precedenti redazioni di bilancio è stato seguito uno schema (adottato storicamente dagli altri Enti ex 103/96) conforme a quello predisposto e indicato dalla Ragioneria Generale dello Stato con provvedimento a firma dell'allora Ragioniere Generale dello Stato Monorchio. Lo schema precedente non è stato comunque abbandonato: al fine di garantire la continuità e la chiarezza nelle modalità di informazione, coerentemente con le scelte adottate in precedenza, è stato riportato, in allegato, anche un prospetto di bilancio 2012 elaborato secondo il modello predisposto della Ragioneria dello Stato.

Con questi nuovi e radicali interventi, riteniamo di avere fatto il massimo possibile perché la lettura del bilancio si presti meno possibile ad equivoci interpretativi.

Sostenibilità dell'Ente

Dai dati del nostro ultimo bilancio tecnico attuariale si evince in maniera netta che in atto l'Epap non corre alcun rischio di sostenibilità ai tempi lunghi. Ciò vuol dire che tra cinquanta anni l'Epap sarà in grado di pagare l'ultima pensione all'ultimo superstite (vedovo/

vedova) di iscritto/iscritta, conservando ancora un avanzo d'amministrazione che secondo i parametri ministeriali più stringenti (definiti dallo stesso Ministero da "stress test") sarà di 212 milioni di euro, mentre con i parametri più probabili sarà di 470 milioni di euro.

Adeguatezza delle pensioni

Come già citato prima, l'Art. 38 della Costituzione prevede che *"I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria"*. L'adeguatezza delle pensioni è dunque un valore primario tutelato.

Con il sistema previdenziale a contribuzione e capitalizzazione, l'entità delle pensioni è solo funzione dell'ammontare del contributo soggettivo e del periodo di contribuzione. Per la nostra norma costitutiva (Art. 2 comma 2- Dlgs 103/96) non è possibile impinguare i montanti in modo diverso. Da ciò discende che per una contribuzione soggettiva di appena il 10 % (aliquota minima obbligatoria) e con 37 anni di contribuzione si raggiunge un tasso di sostituzione di appena il 22%.

Ora, il contributo soggettivo obbligatorio è molto basso (solo il 10% del reddito netto) a paragone del contributo soggettivo dell'Inps (il 33%). Inoltre - data la crisi economica che, specialmente con l'edilizia ferma e la mancanza d'investimenti in infrastrutture da parte degli Enti locali, penalizza le nostre professioni - solo pochi iscritti possono permettersi di contribuire volontariamente con più del 10%. Che cosa deve cambiare? Da anni, noi degli Enti ex 103/96 chiediamo di poter impinguare i montanti anche con risorse "altre": l'aumento del contributo integrativo, l'eliminazione della doppia tassazione e la possibilità di immettere parte dei rendimenti nei montanti.

L'unico risultato è stato la Legge Lo Presti, che permette di aumentare il contributo integrativo fino al 5% e di destinare l'aumento ai montanti. In conformità a questa legge l'Ente ha predisposto una riforma

contributiva per un miglioramento significativo del tasso di sostituzione.

Il Welfare

Il Welfare per il libero professionista è un argomento di vitale importanza, arrivato fin troppo tardi sul tavolo delle problematiche sociali.

Non occorre certo spiegare come il Libero Professionista sia tra le figure più deboli e prive di protezione in caso di avvenimenti disgraziati della vita. Né occorre ricordare la totale assenza di "ammortizzatori" nel caso di "stagioni negative" o di crisi come quella che stiamo attraversando e che in troppi casi equivale alla totale perdita di lavoro di un lavoratore dipendente. Non occorre nemmeno dire che in caso di malattia il professionista non solo perde le "giornate di lavoro", ma perde anche i rapporti con la propria clientela e dunque probabili committenze future.

Il nostro Ente ha sempre posto in primo piano l'assistenza agli iscritti e alle loro famiglie e non solo per le motivazioni ricordate sopra, ma anche in considerazione del fatto che con un sistema a contribuzione e capitalizzazione molto rigido come il nostro, l'assistenza può essere l'unico, valido, modo per aiutare gli iscritti. Basta ricordare la LTC (che sarà descritta più avanti) e che in caso di perdita dell'autosufficienza fisica o mentale garantisce un'indennità mensile "vita natural durante" che può essere ben maggiore della pensione per invalidità/inabilità e persino di vecchiaia (in qualche caso), ottenuta con il montante maturato.

Appare chiaro, inoltre, che mentre la pensione nel sistema contributivo assume un connotato squisitamente soggettivo (ognuno si fa la propria pensione), sempre nel sistema contributivo deve trovare posto anche un meccanismo di solidarietà che vada incontro a tutti gli iscritti in misura uguale e/o a tutti gli iscritti in misura del disagio sociale o di salute subito, per incidente, calamità o malattia. Finora questo aspetto è stato coperto dal contributo integrativo

che, per sua natura, è un canone indifferenziato sostenuto dal committente non a favore del professionista che lo espone in fattura (l'iscritto) ma a favore di tutto l'Ente di previdenza, agendo l'iscritto alla stregua di un "sostituto d'imposta. In quest'ottica, le future prospettive di sviluppo che il nostro Ente ha individuato per il Welfare integrato (è stato chiamato "progetto Welfare") sono strettamente legate al reperimento di risorse e, specificatamente, anche alla riforma contributiva presentata ai ministeri per l'approvazione.

Il Progetto Welfare

Il progetto Welfare è un contenitore dove possono trovare posto le assistenze in caso di calamità o di mortalità (es. ex art. 19 bis opportunamente rinnovato prevedendo maggiori ristori ai colleghi ed alle famiglie dei colleghi in difficoltà, soprattutto in caso di morte o di disabilità del capofamiglia), l'assistenza sanitaria tramite Emapi o altre convenzioni, l'assistenza alla lunga degenza (LTC), assicurazioni diverse in convenzione (es. sugli infortuni), assistenza gli studi dei figli degli iscritti, una assistenza particolare e migliore alle colleghe in astensione per maternità, una serie di interventi compensativi per sanare diversi vulnus dovuti alla regolamentazione che "non può prevedere tutto" (penso dalle colleghe che all'inizio dell'operatività dell'Ente non hanno potuto usufruire dell'indennità integrativa per maternità) ed altro. Un progetto che di anno in anno potrà essere implementato e che ha il pregio aggiuntivo di avvicinare l'iscritto, che vedrebbe l'Ente concretizzarsi come erogatore di servizi molto prima della pensione.

Lo stato della Riforme Contributiva

Ricorderemo che con l'approvazione della Legge Lo Presti, è stato ottenuto il primo strumento per impinguare i montanti individuali con altre risorse che non siano il solo contributo soggettivo. Erano stati individuati anche altri strumenti, come la destinazione della prima tassazione ai montanti, un diverso modo di ricapitalizzare i montanti e un diverso modo di contabilizzare gli investimenti in bilanci pluriennali.

Il nostro Ente ha approfittato della Legge Lo Presti per predisporre una riforma contributiva in consonanza con la visione moderna di un Ente di Previdenza, il quale deve oggi sostenersi su tre principali colonne:

- * l'adeguatezza dell'assegno pensionistico – con il tasso di sostituzione di almeno il 50%;
- * il sostegno all'iscritto lungo tutto il suo percorso professionale e pensionistico con meccanismi di welfare;
- * il sostegno all'efficienza del mercato del lavoro.

Su queste premesse la riforma elaborata si ispira a due obiettivi precisi:

- * **(OBIETTIVO 1)** - l'adeguatezza della pensione con interventi per raggiungere o quantomeno, in questa fase, avvicinarsi al 50% del tasso di sostituzione;
- * **(OBIETTIVO 2)** il sostegno all'iscritto lungo tutto il suo percorso professionale e oltre con meccanismi di welfare allargati anche alla propria famiglia.

L'impostazione della nostra riforma contributiva è quella di aumentare il contributo integrativo dal 2% attuale al 4%, per mantenere il 2% per gli usi che finora perseguiti dall'Ente e per utilizzare l'aumento (l'altro 2%) in gran parte, per impinguare il montante dell'iscritto che lo ha prodotto (Obiettivo 1) e in parte, per lo sviluppo di attività di Welfare (il progetto welfare descritto prima) per il sostegno agli iscritti (Obiettivo 2).

Tornando all'Obiettivo 1, la causa principale delle pensioni basse è, come già detto, la contribuzione soggettiva obbligatoria al 10%. Qualunque altro intervento si faccia, se non si interviene sul contributo soggettivo obbligatorio non si potranno avere effetti significativi sulle pensioni. Considerato il particolare momento di crisi lavorativa, nella riforma

è stato ipotizzato un lasso di tempo di sei anni (a partire dal 2013) finito il quale (nel 2018) si arriverebbe gradualmente ad una contribuzione soggettiva obbligatoria del 15%. Ancora in linea con l'Obiettivo 1 si è ritenuto, nella riforma, di aumentare il reddito minimo di contribuzione, equilibrando l'aumento per i giovani per i quali il periodo di sconto del 70% del minimo verrebbe elevato dagli attuali 30 anni di età.

La riforma presentata al Ministero l'autunno scorso come "modifiche al regolamento dell'Epap" non è stata approvata. Con lo stesso provvedimento di non approvazione, è stato reso noto all'Epap che la condizione per l'approvazione della riforma è l'aumento del contributo integrativo al 4% solo per i committenti privati e non per la committenza pubblica, per la quale il contributo integrativo dovrebbe rimanere al 2%.

Valutando la posizione del Ministero del Lavoro discriminatoria tra iscritti che lavorano per la committenza pubblica e iscritti che lavorano per la committenza privata, il Consiglio d'amministrazione dell'Epap ha presentato ricorso al TAR Lazio avverso tale provvedimento.

GLI ISCRITTI DELL'EPAP

Al 31 dicembre 2012 gli iscritti hanno raggiunto complessivamente le 27.273 unità. Senz'altro positivo il dato delle nuove iscrizioni, pari a 711, anche se

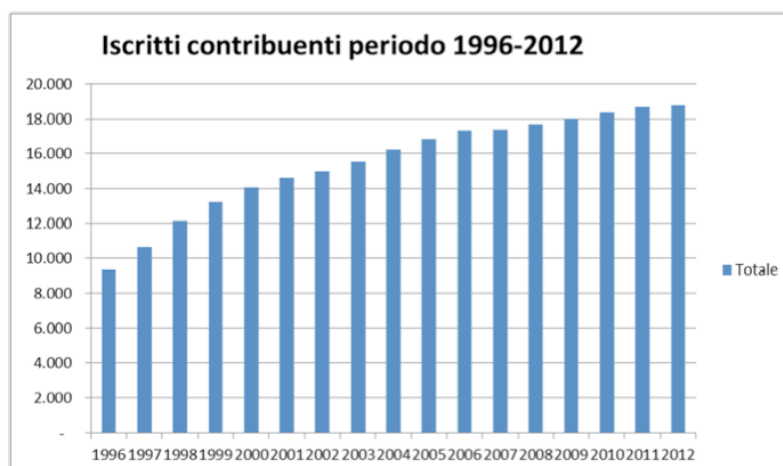


Figura 1

inferiori di 122 unità rispetto al 2011.

L'analisi dell'andamento del numero dei contribuenti dal 1996 - anno di inizio dell'obbligo contributivo - al 2012 dimostra un andamento costantemente crescente degli iscritti attivi (Fig. 1).

Dal prossimo anno si potranno apprezzare appieno gli effetti delle modifiche di Legge, accolte nel Regolamento dell'Ente, che obbligano tutti gli iscritti, ancorché ultrasessantacinquenni, al versamento dei contributi previdenziali, con l'opzione di scelta, per i pensionati, di ridurre del 50% l'aliquota del contributo soggettivo. Verosimilmente, questo aspetto normativo, causerà un riassetto della base degli iscritti tra le diverse tipologie. Appare probabile che una parte di coloro che, ultrasessantacinquenni, svolgono attività professionale solo saltuariamente, cessi l'esercizio, a beneficio del reddito di coloro che la svolgono continuativamente.

L'attenta analisi, anche anagrafica, della platea dei nostri iscritti dimostra come l'Epap dovrà aspettare ancora molti anni prima di veder crescere in maniera significativa il numero di pensionati. Come si apprezzerà nel grafico seguente (Fig. 2) la maggior parte dei nostri iscritti contribuenti trova collocazione

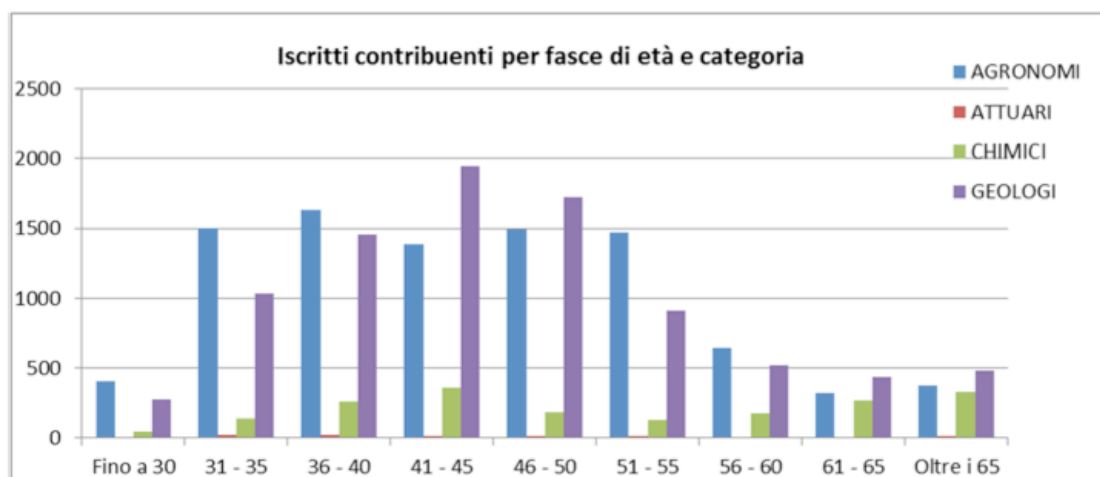


Figura 2

anagrafica nella parte sinistra del grafico, a dimostrazione che flussi significativi di nuovi pensionati non si verificheranno prima dei prossimi 15-20 anni.

Un altro elemento significativo per il futuro del nostro Ente riguarda l'ingresso della componente femminile nelle nostre professioni. Nelle nuove generazioni il rapporto tra uomini e donne (Fig. 3) è sensibilmente migliorato a favore di quest'ultime.

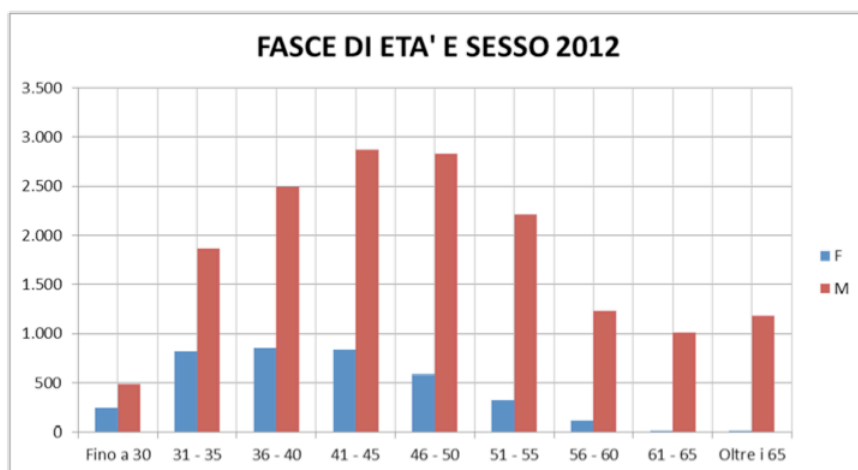


Figura 3

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

La contribuzione

L'andamento della contribuzione si presta ad una lettura problematica. Ci potrebbe infatti proporre dei

segnali di cauto ottimismo circa l'evoluzione dei redditi delle nostre categorie professionali. Se è vero che a una prima analisi si riescono a cogliere elementi che potrebbero essere interpretati come timidi segnali di ripresa, bisogna tuttavia considerare due fatti importanti:

1. che sono dati delle ultime dichiarazioni pervenute che, ricordiamo, si riferiscono ancora all'anno 2011;
2. che quantomeno per i produttori dei redditi più alti, le riscossioni delle parcelle non sono quasi mai entro l'anno di svolgimento del lavoro, tantomeno di affidamento dell'incarico.

Si potrebbe dunque trattare in misura significativa di contribuzione da redditi di lavori acquisiti prima della crisi o nelle sue fasi iniziali. Va detto, in ogni caso, che anche ad essere ottimisti, siamo ancora ben lontani dal riscontrare una crescita reale (al netto dell'inflazione) dei redditi degli iscritti.

Il processo di stima della contribuzione di competenza per l'anno 2012 non ha subito variazioni. A questo proposito è importante constatare che l'accertamento dei dati stimati nello scorso esercizio per l'anno 2011 ha confermato le valutazioni prudenziali effettuate, con uno scostamento per difetto pari a circa il 2%: sono state stimate entrate contributive per 50,5 milioni, contro entrate contributive accertate per 51,7 milioni.

L'andamento della distribuzione del reddito per regione di residenza mostra un quadro che rispecchia appieno le questioni economiche e sociali territoriali irrisolte del nostro paese. La spaccatura tra regioni del nord e quelle del sud dell'Italia, anche nel campo delle professioni, è tristemente rappresentata nel grafico che segue (Fig. 4).

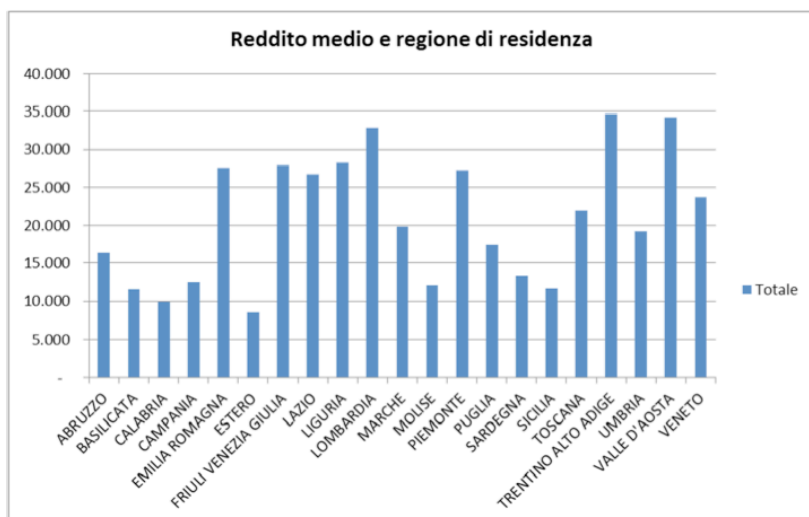


Figura 4

La super contribuzione

L'andamento della variazione del numero di chi ha deciso di utilizzare aliquote maggiorate nel versamento del contributo soggettivo rivela come la cultura previdenziale si stia, anche se lentamente, diffondendo.

Le maggiori contribuzioni passano da 346 del 2011 a 365 del 2012 (+5,5%). In termini assoluti il maggior gettito contributivo passa da 718.439 euro del 2011 a 762.964 euro del 2012 (+6,2%).

Si tratta di un importante segnale dei rapporti di fiducia degli iscritti verso il proprio ente di previdenza e della maggiore consapevolezza che il proprio futuro previdenziale è il prodotto delle scelte di oggi.

La contribuzione degli iscritti ultra sessantacinquenni

Nel duemila undici è stato attuato un intervento di riforma dello Statuto e del regolamento che ha recepito il D.L. 6 luglio 2011 n. 98.

In seguito a ciò gli iscritti pensionati Epap, che per definizione non sono inferiori a sessantacinque anni d'età e non hanno meno di cinque anni di contribuzione, possono versare un contributo soggettivo obbligatorio minimo del 50% rispetto alla contribuzione obbligatoria degli altri iscritti e senza alcun vincolo di reddito minimo. In alternativa e in modo volontario gli stessi pensionati, se contribuenti attivi, possono contribuire con le medesime aliquote intere versate da tutti gli altri iscritti (10%, 12%, 14% ecc. fino al 27%).

La riscossione

L'attività di riscossione dei crediti contributivi ha dato nel 2012 risultati soddisfacenti. Sebbene in valore assoluto l'importo dei crediti contributivi sia cresciuto rispetto al 2011 di 1,5 milioni di euro, l'analisi dell'andamento dei crediti per ciascun anno rivela che si è raggiunto un elevato tasso di riscossione. La

riduzione del 13% dei crediti più antichi relativi al periodo 1996-2007, del 17% e del 19% rispettivamente per gli anni 2008 e 2009 e ben del 35% quelli dell'anno 2010, rappresentano risultati incoraggianti per lo sforzo profuso dall'Ente in una situazione di crisi come quella attuale.

L'attività di riscossione dei crediti contributivi, è stata in massima parte operata con i piani di rateizzazione, con l'invio annuale degli estratti conto e con le notifiche di messa in mora.

In questa valutazione non è presente l'attività di riscossione coattiva attraverso ruoli esattoriali affidata a Equitalia SpA e di accertamento dell'evasione attraverso la banca dati dell'Agenzia dell'Entrate, che sarà descritta più avanti.

LE PRESTAZIONI

Le pensioni

Nel 2012 sono state erogate pensioni per 2,99 milioni di euro a 1.442 iscritti, contro i 2,33 milioni ai 1.213 iscritti dello scorso anno.

Il dato della pensione media pari a circa 2.070 euro l'anno si commenta da se, rimanendo invariata l'urgenza di pervenire a soluzioni che consentano di incrementare i montanti individuali. La riforma contributiva proposta e di cui si è ampiamente riferito costituirà, in tal senso, un importante passo avanti.

La maternità

Nel campo delle prestazioni, quelle per maternità alle madri e padri liberi professionisti iscritti in Epap assumono una importanza non secondaria. Nel 2012 sono state corrisposte prestazioni per maternità (e "paternità") per un importo complessivo di 1,48 milioni di euro a 254 iscritti/e.

La crescita dell'importo e del numero di prestazioni rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 27% e 32%, è significativa in positivo, quanto inattesa. Ciò ha causato a fine 2012 la chiusura in negativo del fondo di maternità. Sarà necessario per il 2013 provvedere

all'incremento del contributo unitario a carico degli iscritti.

Le ricongiunzioni e i riscatti

Nell'ultimo biennio le ricongiunzioni attive sono progressivamente aumentate. Gli iscritti che hanno fatto ricorso a tale istituto sono passati da 40 del 2011 a 46 del 2012, con un incremento del 15%. In termini assoluti, da 1.735.481 euro, agli attuali 2.172.095 euro, con una crescita del 25%.

Possiamo ritenere questo fenomeno un altro segno di consapevolezza e di fiducia degli iscritti verso il proprio Ente di previdenza.

Un altro importante elemento che concorre alla costruzione del futuro previdenziale riguarda il riscatto degli anni di laurea e il riscatto per gli anni precedenti alla costituzione dell'Ente. Sono due strumenti sui quali si dovrà rivolgere una ancor maggiore attenzione sul piano informativo verso gli iscritti.

Per ciò che riguarda il riscatto della laurea, pur se in leggera flessione rispetto all'anno precedente, il numero di iscritti che ne ha fatto ricorso rimane sopra i 200. I riscatti passano da 467.748 euro e 185 iscritti del 2011 a 416.413 euro e 164 iscritti del 2012.

Circa il riscatto degli "anni precedenti" da 175.277 euro e 61 iscritti del 2011 passano a 178.472 euro e 41 iscritti del 2012.

L'ASSISTENZA

L'assistenza diretta (ex art. 19 bis)

L'Ente, per l'anno 2012, ha corrisposto sussidi per 116.032 euro. Si tratta d'interventi per situazioni di particolare bisogno economico che tra le altre cose prevedono contributi per spese funerarie, per l'assistenza domiciliare, ed altri eventi straordinari. Tali tipologie di sussidi sono disciplinati da apposito regolamento ed assegnati attraverso due bandi con cadenza semestrale.

L'assistenza tramite convenzione con EMAPI

Alla copertura sanitaria gratuita per i grandi interventi e le grandi malattie, nel 2012 l'Ente ha aggiunto una ulteriore forma di assistenza sanitaria gratuita: la copertura Long Term Care (LTC). Con la LTC viene garantito a tutti iscritti che per malattia o incidente/ infortunio, si vengano a trovare in condizione di non autosufficienza. La copertura LTC è gratuita per tutti gli iscritti in regola con la contribuzione di età inferiore ai settanta anni e garantisce un'indennità straordinaria di 612 euro mensili - "vita natural durante" o finché perduri lo stato di non autosufficienza - a coloro che perdono tre delle sei abilità parametriche dell'autosufficienza (nutrirsi, vestirsi, lavarsi, spostarsi, mobilità, usare i servizi e continenza) o in caso di malattia mentale invalidante.

Per la copertura LTC alla data del 31 dicembre 2012 non risultano erogazioni in favore di alcuno degli iscritti EPAP che hanno usufruito della copertura per l'anno 2012/2013.

L'assistenza nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna, Veneto e Lombardia

Nel 2012 l'EPAP ha dato la sua disponibilità ad aiutare i colleghi iscritti che avessero avuto danni negli eventi simili calamitosi, così come sono stati concretamente aiutati i colleghi iscritti dell'Aquila. Dopo un'accurata ricognizione, anche con la collaborazione degli Ordini professionali delle quattro categorie, nessun collega iscritto ha fatto alcuna richiesta d'aiuto.

L'intervento dell'Epap c'è comunque stato nella ricostruzione delle zone terremotate, con la recente deliberazione di due depositi vincolati a sei mesi presso due banche, l'una di Ferrara e l'Altra di Reggio Emilia, entrambe attive nella concessione di crediti agevolati per la ricostruzione delle infrastrutture produttive delle zone interessate.

ATTIVITA' FINANZIARIA DELL'ENTE

Risultati dell'attività finanziaria

Nell'anno 2012, nella gestione degli investimenti, l'Epap ha conseguito risultati lusinghieri in relazione alla situazione generale. E' stato conseguito un rendimento complessivo dell'anno, pari al 4.72%.

Il risultato, superiore ad ogni aspettativa, è stato raggiunto mantenendo massimi livelli di prudenza e senza mai registrare, in corso d'anno, rendimenti negativi.

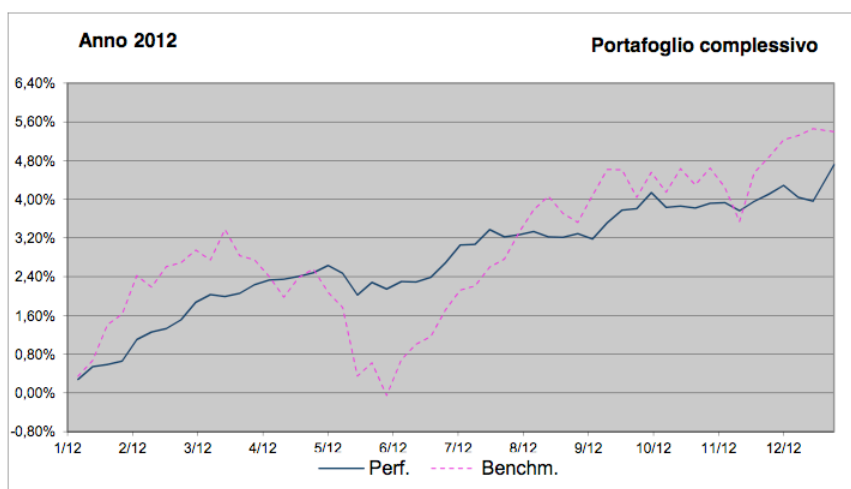


Figura 5

Strategia di investimento e composizione del portafoglio

L'Ente continua nel perseguire una strategia d'investimento a ritorno assoluto, ovvero quanto più possibile indipendente dal benchmark e dalla volatilità dei mercati.

L'obiettivo primario dell'Ente è di conservare il patrimonio al riparo dalla volatilità esponendosi al rendimento solo in condizioni di grande sicurezza. In quest'ottica si è consapevoli del fatto che con questa strategia, quando il mercato guadagna il nostro portafoglio guadagna meno del mercato e quando il mercato perde il nostro portafoglio perde meno del mercato (Fig. 5). Ciò a garanzia del principio di prudenza e di conservazione del capitale che è, e rimarrà, elemento cardine da cui non intendiamo prescindere.

Al fine di rendere ottimale tale strategia è necessario

che la composizione del portafoglio avvenga tenendo conto, non solo dei singoli strumenti di ciascuna asset class, o della loro esposizione geografica, ma della correlazione tra di loro e con i mercati di riferimento.

subito in corso d'anno oscillazioni pari al 10%, così come i principali indici azionari hanno avuto oscillazioni superiori al 20% come di seguito illustra il grafico dell'andamento del principale indice azionario europeo Euro Stoxx 50 (Fig. 6 - fonte Bloomberg).



Figura 6

Nel caso delle gestioni patrimoniali si dovranno necessariamente considerare gli equilibri tra i diversi stili di gestione.

Nel corso del 2012 non vi sono state modifiche dell'asset allocation strategica, mentre da un punto di vista tattico è stata, per tutto il corso dell'anno, sotto pesata la componente azionaria con particolare riferimento a quella europea, ed il comparto obbligazionario ha sostenuto i rendimenti complessivi del portafoglio. Infatti il 2012 è stato un anno particolarmente positivo per la componente obbligazionaria, pur se caratterizzato da elevata volatilità; elemento questo che si è registrato in tutti i mercati di tutte le asset class. Ad esempio l'andamento dell'Euro verso il dollaro statunitense ha

subito in corso d'anno oscillazioni pari al 10%, così come i principali indici azionari hanno avuto oscillazioni superiori al 20% come di seguito illustra il grafico dell'andamento del principale indice azionario europeo Euro Stoxx 50 (Fig. 6 - fonte Bloomberg).

In questo quadro le scelte di gestione, in particolare quelle relative alla copertura dal rischio cambio e dal rischio mercato hanno egregiamente assolto agli obiettivi preposti.

La composizione del portafoglio complessivo a fine anno è illustrata nel grafico dove la componente obbligazionaria assume un peso rilevante.

Per contenere il rischio principale legato ai titoli di debito, e cioè il rischio tasso, la politica d'investimento predilige, in una fase di tassi d'interessi ai minimi storici e di grande volatilità, la scelta di scadenze brevi. Infatti, la componente obbligazionaria complessiva, come possibile apprezzare nel grafico seguente (Fig. 7), è rappresentata nella sua maggioranza da scadenze a

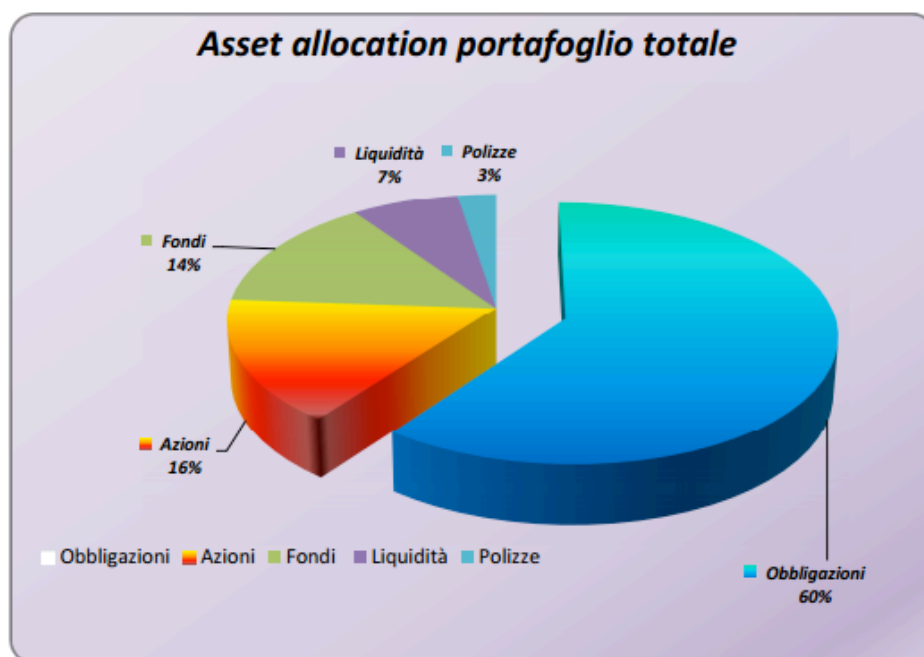


Figura 7

breve e brevissimo termine (Fig. 8). Elemento quest'ultimo non trascurabile, perché l'elevato grado di liquidità consente un tempestivo riposizionamento del portafoglio e un contenimento dei rischi.

Un altro elemento importante per la valutazione del portafoglio è la distribuzione per paese di rischio della componente obbligazionaria che, come illustrato nel grafico che segue (Fig. 9), risulta particolarmente

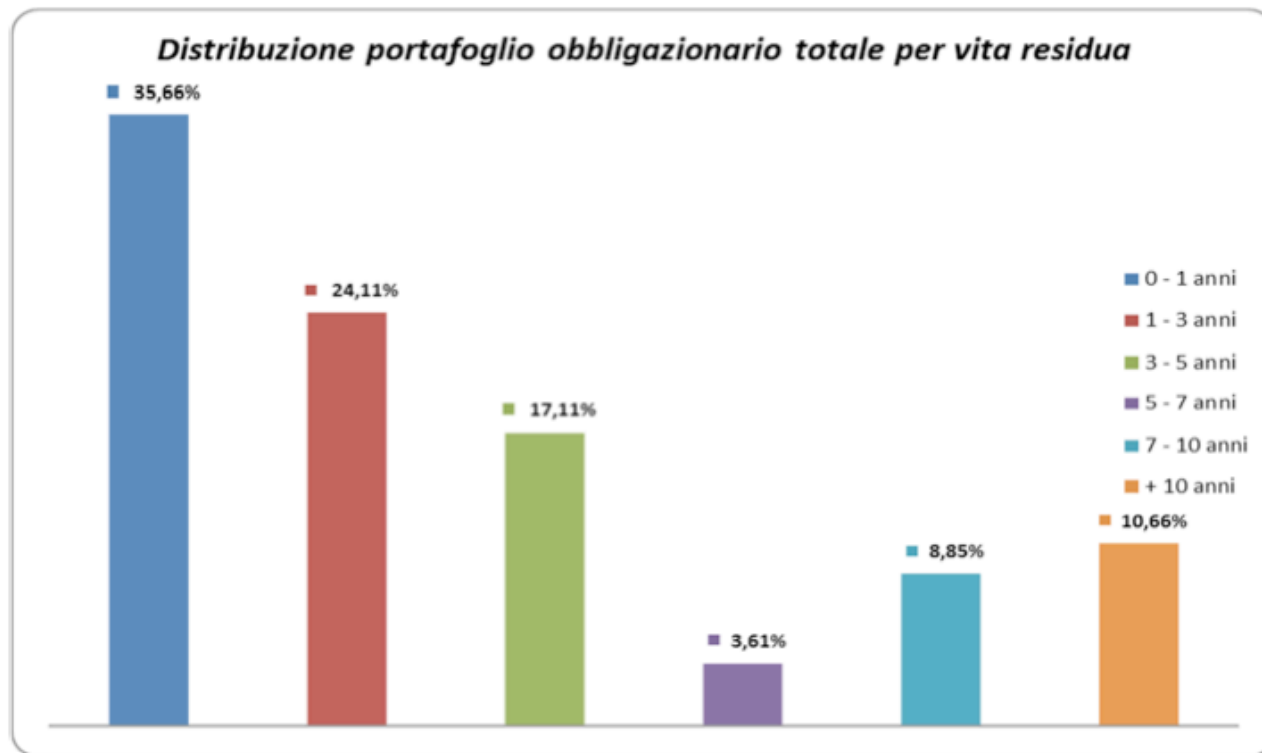


Figura 8

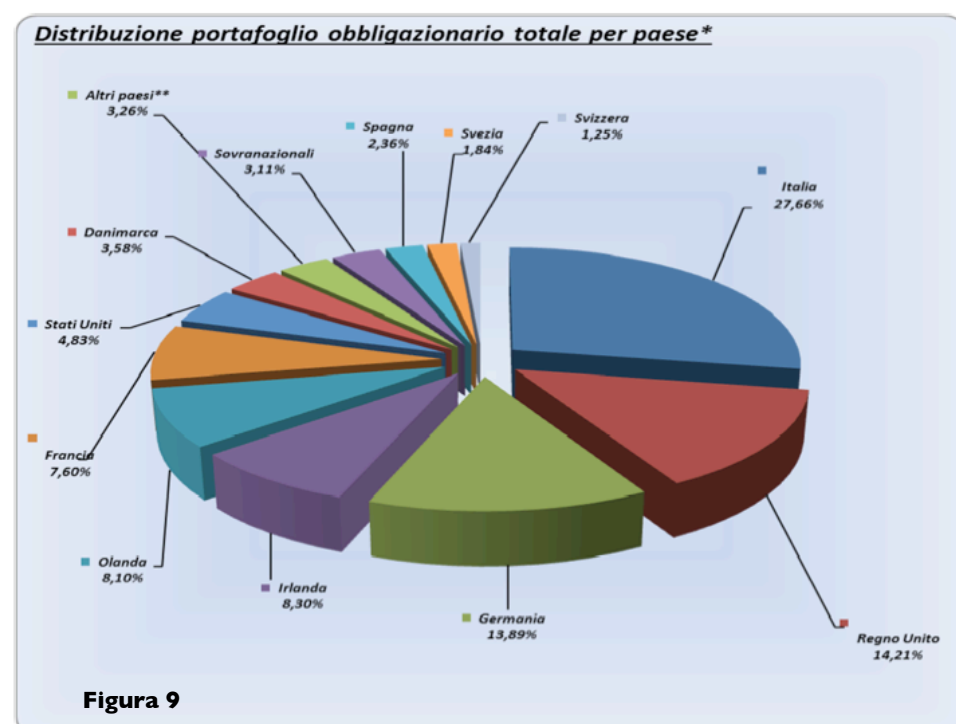


Figura 9

diversificata, pur con un ovvio sovrappeso derivante dall'esposizione sull'Italia presente per circa il 28%.

Dalla distribuzione geografica del portafoglio azionario che segue (Fig. 10), si evince un'elevatissima diversificazione volta a ridurre i rischi geopolitici e sfruttare le opportunità offerte dalle economie con maggior tasso di crescita.

Dalla scomposizione settoriale del portafoglio (Fig. 11) si evince, oltre un'ampia diversificazione, una predilezione dei settori di consumo non legati al ciclo economico (farmaceutici,

alimentari, bevande, etc).

*Per paese si intende il paese di rischio, nel quale è concentrata l'attività dell'azienda (Stato, agenzia governativa ecc) oggetto d'investimento.

**Altri paesi comprendono vari paesi il peso dei quali nel portafoglio obbligazionario complessivo non raggiunge il 1%.

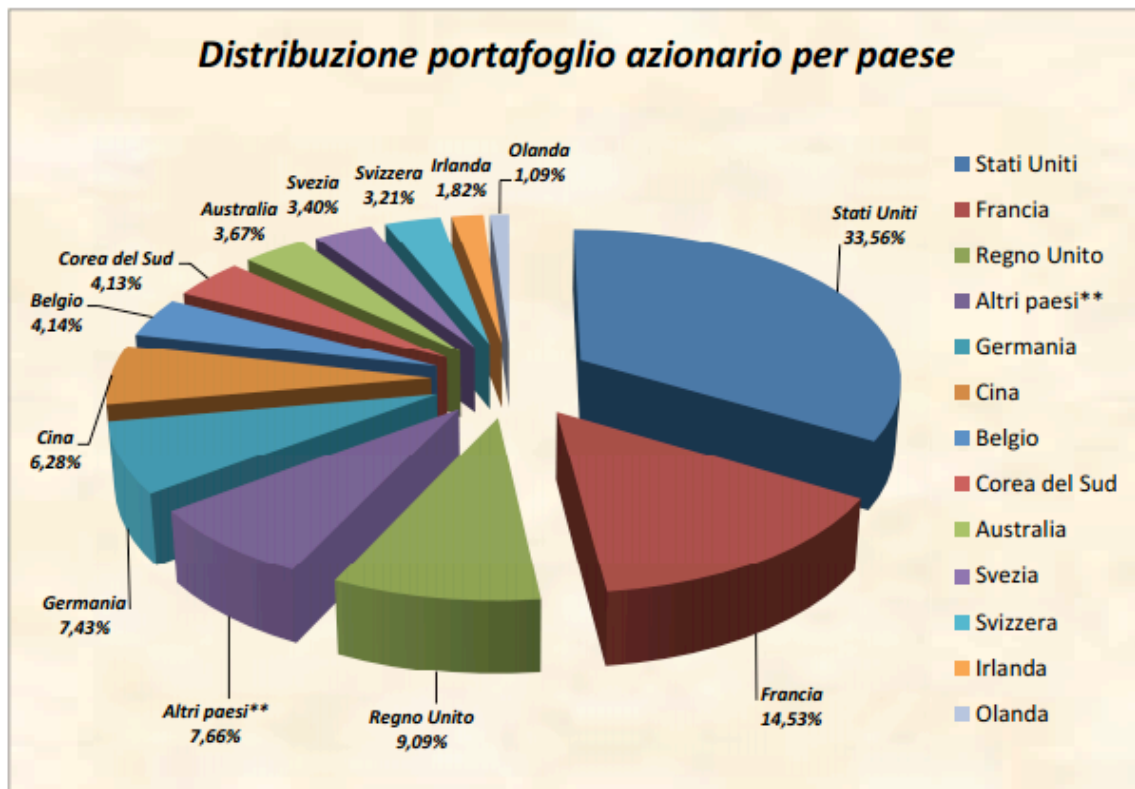


Figura 10

*Per paese si intende il paese di rischio, nel quale è concentrata l'attività dell'azienda (Stato, agenzia governativa ecc) oggetto d'investimento.

**Altri paesi comprendono vari paesi il peso dei quali nel portafoglio obbligazionario complessivo non raggiunge l'1%.

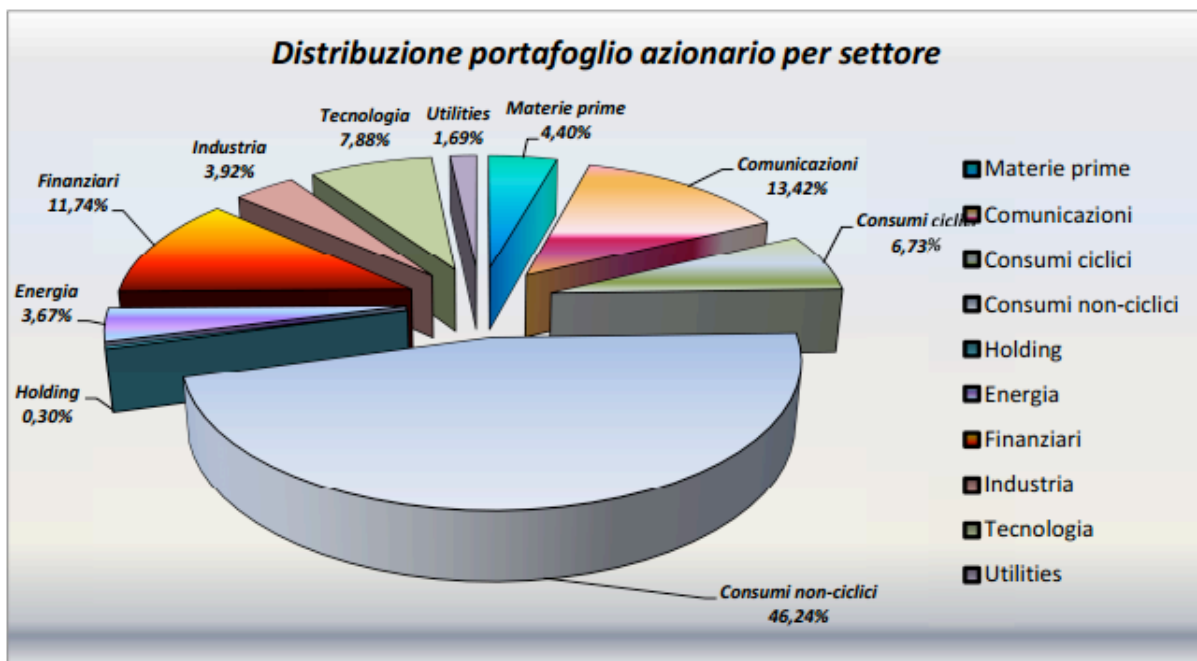


Figura 11

Sempre con l'obiettivo di contenimento e gestione del rischio i nostri gestori azionari hanno privilegiato gli investimenti in aziende a larga capitalizzazione, i cui titoli, sono tra i più scambiati e quindi quelli maggiormente liquidi (Fig. 12).

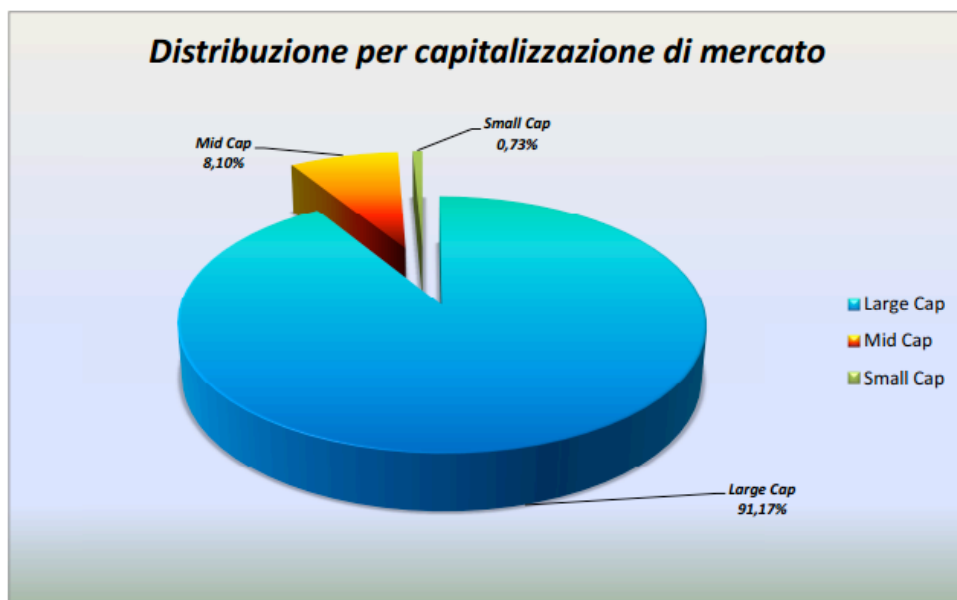


Figura 12

Capitalizzazione di mercato dell'azienda è il valore pari al prodotto tra la quantità delle azioni emesse dall'azienda per il prezzo di mercato di queste azioni. Per la classificazione delle aziende secondo la loro capitalizzazione, comunemente si individuano 3 grandi categorie: large cap, mid cap e small cap.

Gestione del rischio su investimenti, implementazione del sistema in vigore

Nel corso del 2012 è stato implementato il sistema di controllo e monitoraggio degli investimenti. In particolare è stata predisposta dagli uffici una procedura di report che, oltre a fornire una analisi di portafoglio relativamente alle sue diverse componenti (valutaria, geografica, etc.), individua una serie di indicatori di rischio. Sono state inoltre redatte delle schede anagrafiche per ogni singolo investimento che ne contengono la storia e le principali caratteristiche.

Parallelamente l'Ente ha intrapreso un percorso di strutturazione interna dell'attività attraverso la costruzione di un sistema procedurale che, tra l'altro, individua ruoli e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nel processo degli investimenti (Advisors, CdA, CiG, struttura interna, gestori etc.).

All'interno di tale processo, l'Ente intende implementare ulteriormente l'attività finalizzata alla gestione del rischio e alle metodologie di costruzione dell'Asset Allocation Strategica (AAS).

Per quanto attiene la gestione del rischio, l'Ente intende produrre periodicamente una mappatura analitica dei rischi presenti in portafoglio con conseguente modello di

gestione dei rischi stessi. Mentre, per ciò che riguarda l'AAS si intende adottare un modello di gestione delle strategie di investimento basato su analisi di Asset Liability Management (ALM) consentendo un'allocazione degli attivi in funzione degli impegni previdenziali a breve, media e lunga scadenza.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

Sostituzione del Consigliere Dott. Domenico Maisto

Il 21 novembre 2012 l'Epap è stata colpita da un grave evento luttuoso: è mancato il Consigliere CIG, dott. Agronomo Domenico MAISTO, un decano dell'Ente che nella sua costante e intelligente attività ha dato un apporto fondamentale all'Epap.

L'Ente ha immediatamente attivato la procedura di sostituzione di un componente degli Organi statutari, prevista dall'art. 16, comma 5 del regolamento dell'Ente che stabilisce di procedere alla nomina del primo dei candidati non eletti come risultante dalla graduatoria stilata dal Presidente al termine del procedimento elettorale per il rinnovo degli Organi

Statutari.

Nello specifico il primo dei non eletti nel collegio elettorale I - Dott. Agronomi e Dottori Forestali per il Consiglio di Indirizzo Generale è risultato il dott. Agronomo Saverio Lastrucci.

A seguito di verifica dei requisiti e dopo la procedura di accettazione, con determinazione presidenziale assunta in data 17 gennaio 2013, il dott. Lastrucci veniva proclamato quale nuovo componente del Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPAP per il mandato 2010/2015.

Nuove scadenze modelli 2 (Cfr pag. 2)

Nello scorso anno è maturata la decisione di anticipare la scadenza per la presentazione dell'autocertificazione reddituale (mod. 2). Da quest'anno la scadenza per l'invio del modello 2 relativo al 2012, è fissata per il 31 luglio, in coincidenza con la prima scadenza di pagamento dell'anticipazione 2013 e del saldo 2012.

Il provvedimento si è reso necessario per ottimizzare la programmazione dell'Ente e per preparare le nuove modalità di pagamento che entreranno in vigore dal 2014. Nel modello 2 che sarà inviato quest'anno, infatti, ciascun iscritto potrà scegliere, per il 2014, tra due regimi di pagamento: uno con due scadenze annuali e uno (maggiormente rateizzato) con quattro scadenze annuali. In entrambi i regimi sarà inviato il "bollettino precompilato", cioè l'indicazione della cifra da pagare alla scadenza (o prima di essa), cosa possibile solo se il modello 2 viene inviato entro il 31 Luglio o poco dopo.

Il provvedimento tiene conto del fatto che per il mese di luglio tutti gli iscritti saranno in possesso dei dati reddituali dell'anno precedente (poiché dovranno pagare il saldo). Inoltre, l'invio del modello 2 è assolutamente gratuito e immediato poiché si fa esclusivamente via on line, attraverso l'area riservata, e usando la password e il numero di matricola.

Bando di gara europea per l'affidamento del servizio

della banca depositaria

In adempimento di quanto stabilito dall'art. 32, comma 12 del D.L. 98/2011, convertito in legge 111/2011, l'Epap, primo tra tutti gli Enti ex dlgs 103/96, ha avviato il procedimento di gara europea per l'affidamento del servizio di banca depositaria. Il bando di gara a procedura aperta è stata pubblicata in data 26 novembre u.s. sia sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, sia sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Al bando hanno risposto i seguenti istituti internazionali: Società Generale Securities Service, Royal bank of Canada Investor Service e BNP Paribas Securities Services.

Alla data odierna, la commissione di gara ha già concluso sia le fasi di esame e verifica dei requisiti amministrativi e delle offerte tecniche. Le offerte economiche verranno aperte entro e non oltre la prima metà del mese di maggio così da procedere all'individuazione del soggetto affidatario entro e non oltre la fine di maggio 2013.

Contenzioso tra l'Epap e la Energy Productys srl - lodo arbitrale e ricorso

In data 25 giugno 2012 il Collegio Arbitrale composto dall'avv. Fernando Bocchini, in qualità di Presidente e dagli avvocati Salvatore Napolitano e Filippo Bove in qualità di arbitri, depositava, presso la Camera Arbitrale per i contratti pubblici, il lodo arbitrale a seguito della rescissione contrattuale tra l'EPAP e la Energy Productys srl. Quest'ultima società (la Energy Productys srl.) era risultata affidataria dell'appalto per l'intervento di manutenzione straordinaria e restauro conservativo della sede dell'Ente, al termine della gara mediante procedura aperta ai sensi del D.lgs 163/2006, pubblicata dall'Ente sulla gazzetta ufficiale R.I. del 10 marzo 2008 (CIG 0125671AFA). La rescissione del contratto era avvenuta su iniziativa di entrambe le parti. L'Epap in particolare lamentava un rilevante ritardo nella consegna dei lavori (che non sono stati mai terminati dalla ditta aggiudicataria) e una esecuzione dei lavori non rispondente ai dettami contrattuali.

Il lodo, deliberato a maggioranza con il dissenso dell'arbitro Avv. Filippo Bove che non ha condiviso né le risultanze del CTU individuato dal Collegio né i principi di diritto posti a base del lodo stesso, ha sostanzialmente dichiarato soccombente l'Epap e ha riconosciuto alla controparte il risarcimento dei danni e il pagamento dei lavori eseguiti calcolati ai prezzi correnti di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver preso in esame il lodo e avendo ritenuto che nella sua estensione fossero state ignorate le ragioni dell'Epap validamente espresse dal Collegio difensivo dell'Ente, ha deliberato di presentare ricorso alla Corte di Appello avverso il lodo in parola affidando la tutela degli interessi ad uno studio legale di primaria importanza.

Alla data odierna il ricorso alla Corte D'appello è stato già depositato ma non è stata ancora fissata la data per la discussione.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA INTERNA

Il personale

L'organigramma dell'Ente, il cui ultimo aggiornamento risale al 2009 è stato ridisegnato. Si è voluto dare una dimensione e una strutturazione più rispondente alle mutate dimensioni ed esigenze dell'Ente soprattutto per quanto concerne l'Area Servizi Previdenziali e Assistenziali e l'Area Amministrazione e Finanza. Ciò non solo assecondando le necessità di organico ma soprattutto individuando professionalità, procedure e strumenti che consentano agli uffici di rendere un servizio all'altezza della platea degli iscritti e delle loro esigenze, nonché delle richieste degli Organi statuari.

Il personale dell'Ente conta attualmente 20 dipendenti a tempo indeterminato, due a tempo determinato e uno in sostituzione di maternità. Si è dato seguito solo in parte alla previsione per l'anno 2012 che era impostata sull'ingresso di quattro nuovi dipendenti nell'organico dell'Ente; nello specifico uno nell'ufficio finanza, uno nell'ufficio amministrazione, uno nel settore contributi e uno nel settore prestazioni. Tre

dipendenti sono stati individuati e inseriti nell'organico. Due di questi sono tutt'ora a tempo determinato e per loro c'è già la proposta di trasformazione a tempo indeterminato; un terzo dipendente è già in rapporto a tempo indeterminato dopo avere trascorso positivamente il periodo di prova a tempo determinato.

Anche il personale dell'Ente ha subito restrizioni generate dall'inserimento degli Enti di previdenza privati "nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT": per gli effetti del DL 95/2012 (art. 5 commi 7 e 8) il valore dei buoni pasto, non può superare il valore nominale di 7,00 euro; mentre ferie e riposi devono essere obbligatoriamente fruiti e non possono dar luogo alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi.

Miglioramento strutture operative dell'Ente

Nel 2012 è stato pienamente raggiunto l'obiettivo, individuato ad inizio 2012, per la dematerializzazione di tutto il materiale cartaceo, in entrata e in uscita, e per l'archiviazione in forma elettronica/digitale. L'obiettivo è stato raggiunto attraverso le seguenti fasi:

- * individuazione e acquisizione del protocollo informatico;
- * definizione e dotazione di una nuova struttura hardware e software atta a supportare correttamente sia il protocollo informatico, sia il processo di sostituzione conservativa;
- * avvio del periodo di prova del nuovo protocollo;
- * predisposizione e verifica dei manuali (Manuale utente, Manuale amministratore e Manuale conservazione sostitutiva);
- * termine del periodo di prova e entrata a regime del nuovo protocollo informatico;
- * individuazione del soggetto responsabile della conservazione sostitutiva secondo le modalità tecniche previste dalla deliberazione CNIPA

11/2004.

Il protocollo informatico, introdotto a regime oltre ad avere impatto positivo sulle procedure operative dell'Ente permette, come è facile immaginare, un sensibile risparmio dell'uso della carta, con conseguenze benefiche sul bilancio e sull'ambiente.

Accertamento e recupero dell'evasione contributiva

Al fine di dare concreto avvio al processo di accertamento e recupero dell'evasione contributiva nel 2011 l'Ente aveva stipulato una convenzione per la riscossione dei ruoli tramite Equitalia. A questo strumento, nel 2012 si è aggiunta la firma della convenzione con l'Agenzia delle Entrate per l'accesso all'anagrafe tributaria ai fini della verifica dei dati reddituali dichiarati da parte degli iscritti e/o all'acquisizione di quelli non dichiarati.

L'Utilizzo combinato di questi due strumenti ha permesso all'Ente, nel secondo semestre del 2012 e nel primo trimestre del 2013, le seguenti attività:

- * invio di avviso bonario di riscossione a 184 professionisti, per i quali, per gli anni che vanno dal 1998 al 2001, tramite Agenzia delle Entrate, sono stati accertati dei redditi da attività professionale in carenza di iscrizione all'Ente e non hanno mai fornito chiarimenti all'Ente. Hanno risposto all'avviso bonario chiarendo la propria posizione e/o versando quanto segnalato dall'Ente 85 professionisti mentre per i restanti 99 che non hanno dato alcun riscontro l'Ente ha proceduto con (l'iscrizione d'ufficio e) l'emissione della cartella esattoriale. Questa attività ha dato luogo all'instaurarsi di diversi contenziosi, avverso le cartelle emesse, per i quali la tutela degli interessi dell'Ente è stata affidata a uno studio legale;
- * Invio di avviso bonario a 18 iscritti, i cosiddetti grandi morosi, ovvero tutti coloro che avevano maturato un debito contributivo superiore ai 20.000 euro. 10 di questi iscritti hanno dato seguito all'avviso regolarizzando la propria

posizione o per intero o attraverso lo strumento della rateizzazione. Ai restanti 8 che non hanno dato alcun riscontro all'avviso l'Ente ha proceduto con l'emissione della cartella esattoriale;

- * Invio di comunicazione a 156 iscritti che non hanno rispettato i termini del piano di rientro (rateizzazione) sottoscritto per il quale il mancato versamento di due rate consecutive, comporta la decadenza dal piano di rientro stesso e l'attivazione automatica delle procedure di riscossione coattiva;
- * **Comunicazione di accertamento del reddito tramite accesso all'anagrafe tributaria a 94 iscritti ai quali è stata contestata la mancanza dell'auto certificazione reddito 2007 e verificata la correttezza dei redditi fino al 2010.**

Accesso on line da parte degli iscritti e potenziamento delle comunicazioni telematiche

Il processo virtuoso di riduzione della documentazione cartacea avviato tramite la dotazione di un protocollo informatico e la conseguente dematerializzazione di tutta la corrispondenza in entrata ed in uscita dall'Ente, è stato perseguito anche attraverso il potenziamento dei servizi disponibili tramite l'area riservata del sito istituzionale dell'EPAP.

A partire dal 2012 infatti, sulla scia di un generale potenziamento dei servizi on-line forniti da tutti gli Enti di Previdenza che ormai vedono nel miglioramento delle proprie strutture informatiche un formidabile elemento di riduzione di costi e di tempi, sia per gli iscritti che per gli Enti sono state attivate le seguenti funzionalità:

- a. dichiarazione di cessazione dell'attività professionale;
- b. dichiarazione di ripresa dell'attività professionale;
- c. dichiarazione di variazione anagrafica;

- d. richieste adesione o rinuncia polizze sanitarie EMAPI;
- e. compilazione del modello reddituale in scadenza;
- f. compilazione dei modelli reddituali relativi agli anni pregressi;
- g. possibilità di variazione dei dati dei modelli reddituali;

Oltre a ridurre drasticamente i tempi di lavorazione del dato, l'introduzione di queste funzionalità ha praticamente azzerato la possibilità di eventuali errori da parte degli uffici relativi ad errata interpretazione della scrittura o di non corretta digitazione in quanto il dato che viene inserito dall'iscritto viene automaticamente acquisito nel sistema SIPA senza ulteriori lavorazioni.

A titolo informativo nell'anno 2012 sono state effettuate in via telematica:

- * 582 dichiarazioni di cessazioni e riprese attività;
- * 113 rinunce o adesioni alle polizze sanitarie Emapi;
- * 3298 variazioni anagrafiche;
- * 907 inserimenti/modificazioni relativamente ai modelli reddituali 1996/2010;
- * 18091 inserimenti/modificazioni relative ai modelli 2011.

Come si evince dai dati sopra riportati, l'utilizzo dello strumento telematico unito ad un ulteriore e sempre più spinto utilizzo della posta elettronica certificata (14196 gli indirizzi di PEC nel database dell'Ente a 31 dicembre 2012) stanno diventando dei supporti fondamentali per la semplificazione dei rapporti, soprattutto quelli legati ad aspetti amministrativi e contributivi ma anche a livello di comunicazione, tra l'Ente e gli iscritti con la finalità di ridurre sempre di più la "distanza" tra l'Ente e l'iscritto e a portare l'iscritto ad essere maggiormente coinvolto nella

corretta gestione della sua posizione.

Nei primi mesi del 2013 l'Ente, venendo incontro ad una pressante richiesta dei propri iscritti, ha arricchito i suoi servizi on-line della attestazione di regolarità contributiva. Accedendo alla propria area riservata ciascun iscritto può, in tempo reale, scaricare questo documento che è divenuto ormai imprescindibile non solo per la liquidazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle proprie fatture ma anche per l'affidamento degli incarichi.

Adeguamento degli impianti hardware per la sicurezza dei dati

L'adeguamento si è reso opportuno non solo, giacché organico alla realizzazione del protocollo informatico e al suo corretto funzionamento, ma anche per evidenti necessità di aggiornamento. Nel corso del 2012 l'Epap ha avviato un programma di aggiornamento della propria struttura hardware e software, il cui ultimo ammodernamento risale ormai a otto anni fa.

La linea che ha guidato il CdA in quest'adeguamento tecnico è stata innanzi tutto quella di dotarsi di due server, uno di "servizio" e uno di "storage" capaci di garantire interscambiabilità senza interruzione del servizio nel caso di malfunzionamento di uno dei due.

Attraverso questa tecnologia, comunemente chiamata di "virtualizzazione dei server", l'Ente si è dotato di una struttura sistemica in grado di garantire, oltre alla costante e continua sicurezza dei dati e una conservazione degli stessi secondo le più aggiornate normative, anche una continuità di utilizzo delle stesse in caso di danneggiamento; cosa che prima era assicurata solo attraverso collegamento alla società Gopaservice.

Sostegno alla professione degli iscritti

Durante lo scorso anno è continuata la concessione, da parte della Banca Popolare di Sondrio, di mutui agevolati ai colleghi iscritti che ne fanno richiesta. Si tratta di mutui di importo massimo di 30 mila o 50 mila euro, concessi per l'acquisto di materiali per

impiantare o ammodernare uno studio professionale

Nuovi coefficienti di trasformazione in rendita (Cfr Pag. 18)

Con una nota datata 7 dicembre 2012 che faceva riferimento alle proposte di modifica del regolamento dell'Ente riguardo alla riforma contributiva, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali segnalava all'Ente l'obbligo di adeguare i coefficienti di trasformazione del montante contributivo di cui alla tabella A del regolamento dell'Ente fino all'età di 70 anni in base a quanto previsto dal Decreto del 15 maggio 2012, oltre i 70 anni in base all'estensione di tali coefficienti con le stesse basi tecniche. Ciò atteso che l'Ente utilizzava ancora i coefficienti di trasformazione indicati nella L. 335/95. Uguale sollecitazione veniva effettuata dal Ministero del Lavoro con una ulteriore nota datata 29 gennaio 2013.

Il Consiglio di Amministrazione, chiarito il quadro normativo di riferimento ed accertato che tale aggiornamento risponde comunque ad un obbligo normativo stabilito dalla L. 335/95, ha proceduto all'aggiornamento stesso deliberando, come presa d'atto, la proposta di adozione dei nuovi coefficienti fino a 70 anni previsti dal Decreto del 15 maggio 2012 e dei nuovi coefficienti oltre i 70 anni in conformità allo studio effettuato dall'attuario incaricato.

Alla deliberazione del CdA, così come previsto dallo Statuto per tutte le deliberazioni che hanno effetto sul regolamento dell'Ente, ha quindi fatto seguito il parere non vincolante dei Comitati dei Delegati e la deliberazione di approvazione da parte del CIG.

La nuova tabella A del Regolamento dell'Ente è stata dunque trasmessa per l'approvazione definitiva ai Ministeri competenti.

CONCLUSIONI

L'esercizio 2012 è stato testimone di un nuovo aggravamento dell'adeguatezza delle nostre pensioni. Ciò a causa di ulteriore abbassamento della aliquota ricapitalizzazione che, a termini di legge, è funzione

esclusiva della variazione della media quinquennale del PIL nominale. L'aliquota, comunicata dall'Istat, già esigua per il 2011 (1,6165%), per il 2012 è dell' 1,1344. A ciò si aggiunge il cogente aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, dovuto alla maggiore speranza di vita media, che si è stati costretti a introdurre nel regolamento.

A tali condizioni oggettive e indipendenti dalla gestione dell'Epap, si è risposto con un'intensa attività riformatrice iniziata, del resto, già nel corso del 2011. La riforma contributiva e il "progetto welfare" sono certamente il miglior modo di difendere le pensioni e l'assistenza dei nostri iscritti. Quest'attività ha però subito una battuta d'arresto con le decisioni dei Ministeri, avverso le quali l'Epap ha fatto ricorso.

Altre iniziative per facilitare l'iscritto, sono state messe in campo ma se non si sblocca la situazione lavorativa e/o della riforma contributiva, la triste situazione delle nostre pensioni rimane endemica.

Non c'è, però, spazio per lo scoraggiamento: insieme agli altri Enti, continueremo a lottare perché i diritti dei Liberi Professionisti siano riconosciuti, soprattutto dal punto di vista della Previdenza e del Welfare. Lottare anche nelle sedi Europee: grazie all'interessamento fattivo anche dell'Adepp (l'associazione degli enti dei liberi professionisti) la Commissione Europea ha riconosciuto lo status di "piccole imprese" ai liberi professionisti.

E' un traguardo importante se si pensa all'importanza che le piccole imprese hanno nell'economia europea. In particolare, la Commissione europea ha avviato lo scorso anno una consultazione per la predisposizione della "Action plan for entrepreneurship 2020" per lo sviluppo di singoli (autoimpiego) e delle piccole e medie imprese, giacché queste costituiscono il motore della crescita e dello sviluppo. In particolare il documento della Commissione Europea contiene alcuni importanti passaggi che, innanzitutto, vedono i liberi professionisti riconosciuti come motore dell'occupazione e in quanto tali, destinatari di politiche di sostegno mirate.

Tornando al bilancio consuntivo 2012, si registra una buona tenuta del sistema dei nostri investimenti in un momento di tragica crisi dei mercati, e si prende atto di un buon risultato di fine anno.

Buoni risultati anche nella riscossione dei crediti che contiamo di migliorare ulteriormente dell'anno in corso con ulteriori incentivazioni a "mettersi in regola".

Ancora un anno difficile nella gestione, che si trasforma in un anno prego di attività e di studio per dare continuità, ma anche una svolta significativa, al nostro Ente ed al nostro stesso futuro previdenziale.

Un ultimo riferimento ai nostri iscritti che, nella stragrande maggioranza, sono virtuosi, pazienti e gentili con il nostro personale. Li ringrazio per la fiducia che quotidianamente mostrano di riporre nell'zEpap e nei suoi amministratori. Ringrazio comunque tutti coloro i quali con le loro critiche e suggerimenti, comunque esposti, danno modo di fornire risposte e di migliorare continuamente il nostro Ente.

Il Presidente
Arcangelo Pirrello

Pubblichiamo di seguito alcune lettere inviate dagli iscritti alle quali segue la risposta del Presidente.

Scrive un iscritto

Egr. Dott. Pirrello io mi sento collega di chi percorre 50.000 Km anno per poter guadagnare qualcosa, tenga presente che mi risultano reddito anche le spese sostenute. Il vostro Ente è stato imposto, non è stato scelto, si sarebbe potuto optare anche per forme alternative di previdenza, senza contare che la mia prima attività è l'insegnamento per cui già ho una posizione contributiva pesante. Il regime sanzionatorio imposto è da me considerato come una truffa, basta considerare la sanzione di circa 250 € per il ritardo nell'invio della posizione reddituale (secondo voi, non secondo me, ma avrei dovuto conservare le ricevute delle raccomandate). L'alto numero di colleghi che non fornisce la PEC dipende dal fatto che il malcontento è enorme anche in considerazione del fatto che c'è la consapevolezza di versare soldi che non saranno riavuti (oltre alla vergogna di versare sanzioni pesanti che nemmeno l'IMPS applica). Stiamo raggiungendo il limite, non conviene più essere iscritti all'Ordine bisognerà ricercare altre forme per poter lavorare, lo farò presente alla prossima assemblea.

Saluti
Lettera Firmata

Risposta del Presidente

Buongiorno
Egregio dottore, ho sempre percorso anch'io diverse decine di migliaia di chilometri l'anno per il mio lavoro e dunque mi sento un suo Collega. Leggo il suo "sfogo", lo accolgo e provo a darle una risposta:

La rubrica raccoglie le risposte del Presidente ai quesiti posti dagli iscritti. Viene proposta la lettera dell'iscritto ed a seguire la risposta del Presidente. In questo numero troviamo:

- * la risposta ad una lettera inviata da un iscritto che lamenta un regime sanzionatorio troppo oneroso.

- * Non entro nel merito di autentiche "piaghe" burocratiche e procedurali che fanno sì che le spese dei liberi professionisti, siano spesso assorbite dal reddito.
- * Il nostro (anche suo) Ente è stato imposto (dalla Legge) e non scelto, è vero, ma in alternativa c'è solo la "gestione separata INPS" dove le aliquote di contribuzione sono attualmente al 27% e non si ha diritto a nessuna assistenza o benefit, e nemmeno, in caso di sfogo come il suo, ad alcuna risposta del presidente dell'Ente (sia pure di valore zero come la mia). I Geologi, i Chimici e gli Attuari che nei giorni scorsi si sono visti erroneamente iscrivere d'ufficio alla gestione separata INPS e contestare il pagamento dei contributi per il 2007, hanno potuto fare il confronto: nel 2007, l'aliquota era del 23% e le sanzioni pesantissime.
- * Lei non ha una posizione contributiva "pesante", per il fatto di essere insegnante. Semplicemente Lei, **per legge** e come tutti, versa all'INPS i contributi per lo stipendio da insegnante e all'Epap i contributi per le parcelle riscosse con la libera professione. Tutti i contributi (quelli dell'INPS e quelli dell'Epap) le formeranno la pensione per la vecchiaia.
- * Mi spiace che il regime sanzionatorio le sembri una truffa, ma siccome fa riferimento ai 250 euro per il ritardo dell'invio della "posizione reddituale" (Modello 2), sono costretto a chiarire: il 6 settembre del 2006 sono state sanate tutte le posizioni ritardatarie dei modelli 2, a condizione che le stesse posizioni fossero pervenute, comunque, entro lo stesso 6 settembre 2006. Chi non aveva ancora pagato la sanzione non l'ha più pagata e a chi, invece, l'aveva già pagata gli sono stati riaccreditati i soldi sotto forma di contributo soggettivo, cioè ne ha pagati di meno nelle successive scadenze. Mi risulta che Lei è uno di questi ultimi e per

dimostrarglielo, le allego lo stralcio dell'estratto conto che, comunque, le è già stato inviato d'ufficio. Ma la vicenda merita un ulteriore chiarimento: nella revisione del regolamento (entrata in vigore nel maggio del 2007), le sanzioni per il ritardato invio del modello 2 sono state drasticamente abbattute e sono state portate (da 125 euro oltre i 30 giorni e 250 euro oltre i 60) rispettivamente a 25 euro e a 50 euro. Ultimamente il regime sanzionatorio è stato rivisto e il nuovo regolamento è all'approvazione dei Ministeri. Il nuovo regime prevede un sostanziale abbattimento delle sanzioni per il ritardato pagamento dei contributi che vengono ridotti al solo tasso legale, e un "aggancio" degli stessi al tasso di rivalutazione corrente che, come spero saprà, essendo legato alla media quinquennale del PIL, è per adesso molto basso. Per ciò che riguarda l'invio del modello 2 occorre fare un discorso a parte: si tratta di una operazione gratuita che si può fare a casa in un paio di minuti (si fa on line tramite l'area riservata del sito epap) e senza ricorrere a costose raccomandate o altre notifiche come una volta; per l'Ente, però, il ritardato o mancato invio del modello 2 è un danno notevole poiché non permette di pianificare correttamente; siccome ci siamo accorti che l'abbattimento delle sanzioni non ha prodotto alcun beneficio e le dichiarazioni reddituali mancanti (modelli 2) continuavano ad essere troppo numerose, sono state previste nuove sanzioni graduali e proporzionate ai singoli giorni di ritardo (un euro al giorno per i primi 30 giorni, poi aumentano); ma non certo per specularci: i nostri iscritti sono prima di tutto Colleghi e le sanzioni servono solo a "dissuadere" e non a "punire" guadagnandoci sopra, l'abbiamo dimostrato nella sanatoria del settembre 2006 di cui lei, evidentemente, pur usufruendone non si è accorto e continua ad arrabbiarsi. Tutto il nuovo regime sanzionatorio è al vaglio dei Ministeri e non è ancora entrato in vigore.

- * Non capisco cosa c'entri il non fornire la PEC con il malcontento che "è enorme", tranne che non sia un dispetto. E poi, sia la Pec, sia l'uso di internet possono aiutare a migliorare la comunicazione e se fosse stato meglio informato, Lei, caro Collega non si sarebbe "avvelenato" per delle sanzioni da truffa che non sono tali almeno dal maggio del 2007 e che comunque Lei non ha mai pagato per effetto di un provvedimento del 2006. L'Epap fornisce gratuitamente la PEC fin dal 2008, due anni prima che divenisse obbligatoria per i liberi professionisti.
- * Tutti devono avere la consapevolezza che i "soldi versati" "saranno riavuti" sotto forma di pensione; parlo, naturalmente del contributo soggettivo che forma il montante (gli altri contributi non li mettiamo noi come il contributo integrativo, oppure sono contributi che attengono la solidarietà tra categorie o tra iscritti, come la maternità). Mi potrà obiettare che sarà una pensione molto piccola e io le risponderò che si tratterà di un "vitalizio" e che si riesce a riprendere tutto il versato in un tempo intorno ai 14-16 anni di pensionamento. Oltre questo tempo si continuerà a prendere la pensione fino alla fine e dopo ci sarà la pensione di reversibilità al coniuge superstite. Circa l'importo della pensione, siamo con un sistema contributivo dove l'importo della pensione dipende da quanto si è versato in attività. Noi versiamo un contributo obbligatorio ancora del 10%, nella gestione separata INPS (alla quale, mi pare ci capire, lei vorrebbe a tutti i costi appartenere) si versa il 27% e non si ha diritto ad alcuna assistenza. Però anche lei, se vuole (è previsto dal nostro regolamento), può versare fino al 27% all'Epap, avere diritto alla nostra assistenza (e alla mia inutile risposta), e prendere la stessa pensione che avrebbe preso con l'INPS. Quanto alle sanzioni dell'INPS, non ne voglio parlare.

* Circa la sua convinzione sulla non convenienza a essere iscritti all'Ordine, l'Epap non c'entra alcunché: ritengo che si tratti di una conseguenza della mancanza di soddisfazioni lavorative che in questo momento accomuna molti, troppi, liberi professionisti e che forse dipenda anche dal fatto che la sua prima attività è l'insegnamento, come lei stesso ammette.

Sono solidale con Lei e con tutti i Colleghi. Se si può trarre sollievo prendendocela con l'Epap, lo si faccia pure, ma dopo lo sfogo ci deve essere il ragionamento.

I miei saluti sono sinceramente cordiali

Arcangelo Pirrello